

COMUNE DI JESI

PIANO DI RECUPERO GENERALE

(ART. 37, Comm. 3, N.T.A. del P.R.G. approvato con Del. del GRM n. 4010/PURB (del 27.09.83)

Gruppo di Progettazione

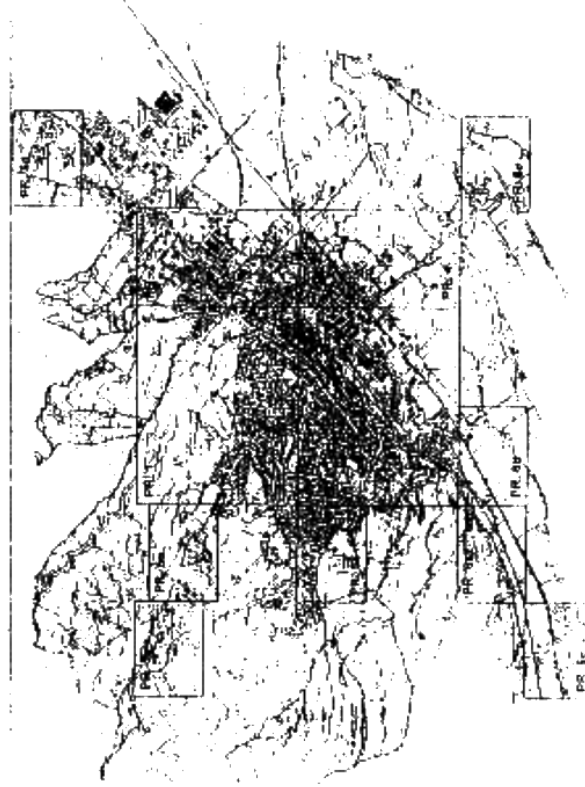
Prof. Ing. Marcello Agostinelli
Dott. Arch. Paolo Diotalevi
Dott. Arch. Maddalena Scoccianti

Collaboratori:

Dott. Arch. Marco Battigelli, Dott. Arch. Francesco Minibelli

PR

**COORDINAMENTO
DEI SINGOLI PIANI DI RECUPERO**



LIBRETTO SOTTOZONA A3

LIBRETTI DI SOTTOZONA A3 BORGHI

Indice

A) Relazione

- Premessa
- Caratteristiche
- Analisi tipologica

B) Schede Tipologiche

- N° 1 - Disegni del tipo base
- N° 2 - Disegni esemplari di 2 piani
- N° 3 - Soprelevazioni
- N° 4 - Trasformazione della casa a schiera in casa in linea
- N° 5 - Trasformazione della casa a schiera in caso in linea
- N° 6 - Decorazione facciate
- N° 7 - Modifica dei prospetti
- N° 8 - Adeguamenti igienico-sanitari
- N° 9 - Pianificazione dei nuovi edifici a schiera
- N° 10 - Edifici realizzati alla fine del XX secolo
- N° 11 - Edifici a schiera prima decorati dal XX secolo
- N° 12 - Dettagli costruttivi
- N° 13 - Case a schiera infantili

C) Schede Edifici Campione

- N° 1 - Edificio sito in Via Garibaldi N° 64
- N° 2 - Edificio sito in Via Garibaldi N° 58
- N° 3 - Edificio sito in Via Garibaldi N° 56
- N° 4 - Edificio sito in Via Garibaldi N° 70
- N° 5 - Edificio sito in Via Roma N° 37
- N° 6 - Edificio sito in Via Roma N° 40
- N° 7 - Edificio sito in Via Roma N° 55
- N° 8 - Edificio del XX secolo - Via Garibaldi, Viale delle Vittorie
- N° 9 - Edificio del XX secolo - Via Garibaldi, Via XX Settembre

Indice
 Prefazione
 N° 1 - Edificio sito in Via Garibaldi
 N° 2 - Edificio sito in Via Garibaldi

D) Schede Dettagli Costruttivi e Decorativi

- N° 1 - Cornicioni
- N° 2 - Architravi
- N° 3 - Cornicioni
- N° 4 - Murature intonacate
- N° 5 - Murature di mattoni a vista
- N° 6 - Elementi di finitura balconi
- N° 7 - Porte e portoni
- N° 8 - Porte con infissi alla mercantile adattate a vari porta nel Novecento
- N° 9 - Porte e portoni
- N° 10 - Porte di bottega
- N° 11 - Porte di bottega con vetrina
- N° 12 - Persiane e porte finestre

U. Maddalena-Sperandei
 1995-1996
 1997

BORGHI: SOTTUOLUZIONE A3

-Premessa-

Le sottuoluzioni A3 vengono definite dal P.R.G. vigente "borghi ed edilizia cresciuta lungo le direttrici storiche e tutti si allineano in senso perpendicolare al tracciato e gli edifici ne incanalano l'andamento creando delle schiere"

La definizione, corretta ma necessariamente generica, non dà ragione del processo evolutivo dell'edilizia di borgo, raggruppando al suo interno in un'unica dizione, edifici sorti nell'arco di due secoli e più.

L'esame compiuto delle planimetrie catastali redatte negli anni 1815 (catasto Napoleonico e Gregoriano), 1884 (catasto post-unitario) e 1919, nonché la ricchissima documentazione archivistica reperibile nell'ASCU e nell'archivio dell'Ufficio Tecnico Comunale, consentono al contratto di ricostruire, con esattezza, il processo di crescita dell'edilizia di borgo e quindi, evidenziandone le fasi evolutive, di mettere a fuoco le differenze tipologiche, formali, costruttive di edifici risalenti al XVIII e XVIII secolo, di altri sorti nei corsi dell'ottocento e di quelli appartenenti alla nostra epoca.

Cenni storici

Borgo Via Roma - Borgo Carriera

Direttrice storica dello sviluppo del borgo, sono oltre l'Arco Clementino, e l'antico percorso della Flambengna nel suo tratto di attraversamento della città di Jesi. L'antico tracciato viene quasi integralmente ripreso dalla Consolare Clementina, voluta dal Pontefice Clemente XII nel 1733, che mette in comunicazione la città con la grande viabilità per la capitale, attraverso Fabriano e Nocera. Capisaldi dell'espansione possono considerarsi, a monte, la chiesa ed il convento di S. Francesco di Paola, sorti nel 1622 ed ancora ampliato durante il Settecento e, a valle, la piccola chiesa di Santa Maria della Vittoria, insediamento della famiglia Ripanti, edificata nel XVII secolo e sede, probabilmente, dell'arte dei lavoratori di panno.

"Eva inoltre la chiesa di Santa Maria della Vittoria, situata vicino alla Guadaluera, di cui n'è padrone il Conte Gian Francesco Ripanti" scrive G. Baldassarri nel 1763. La presenza della guadaluera, ovvero valca comunale, sorta lungo il vallato e dell'officina per la lavorazione del rame, sorta nel 1708, determinano, probabilmente, il nascere dei primi agglomerati di residenze operaie, che si accrescono ulteriormente agli inizi del XIX secolo quando vengono impiantate, dalla famiglia Ripanti, nel 1806 la Carriera, una nuova guadaluera, un mulino da olio, un mulino da tabacco, la contrada prende il nome di "Borgo Carriera".

La planimetria catastale del 1815 fotografa, con esattezza, la consistenza edilizia lungo l'attuale Via Roma. Il rettilineo della Via Sabella si interseca all'altezza dell'Arco Clementino ed inclina, ad angolo retto, in direzione Valle, ad una striscia di abitazioni che marciano l'angolo, sul lato sinistro della via, scendendo, corrisponde, sul fronte opposto, un'area ancora ineditata e, in successione, la spina di case tra le attuali Via Roma e Via XX Settembre ed altre abitazioni che si fronteggiano fino al ponte sul Vallato. Case sparse ed un piccolo agglomerato, in prossimità della Carriera, caratterizzano l'imbarbuto all'altezza della chiesa di S. Maria della Vittoria.

La successiva planimetria catastale, del 1884, segnala la presenza di nuovi edifici ed il conseguente incremento delle abitazioni: che valico a salutare, quasi del tutto, le aree ancora libere lungo Via Roma.

La planimetria del 1919 e quella attuale, nonché l'esame diretto dei lunghi, mostrano come il borgo abbia raggiunto un assetto definitivo attraverso la ulteriore edificazione dei lotti liberi interclusi ed il conseguente saldamento e compattamento dei fronti stradali. Il Novecento segna anche l'inizio del processo di demolizione e sostituzione del mirato tessuto edilizio sette/ottocentesco. L'apertura di Via Cavalotti determina la demolizione del gruppo di abitazioni a ridosso dell'Arco Clementino, alcuni edifici vengono riedificati, accompagnando poi particelle catastali.

Borgo Garibaldi

Direttrice storica di sviluppo del borgo S. Floriano, poi borgo Garibaldi, è di nuovo l'antica Flambengna, poi Clementina, che dopo aver contornato le Mura Occidentali, scende all'altezza di Ponte S. Floriano dirigendosi verso nord in direzione Chiaravalle.

Caratteristica costante dell'espansione urbana medioevale, è il sorgere dei borghi al di là delle principali porte urbane nei periodi in cui la forza militare e politica delle città/repubbliche, garntiva lunghi periodi di pace e, di conseguenza, la sicurezza di poter vivere anche al di fuori della cinta murata.

Il borgo S. Floriano era uno dei più antichi borghi della città, racchiuse, dalla fine del XII secolo, un gran numero di uomini, inchinati a seguito degli atti di sottomissione dei loro signori alla città di Jesi. La sua esistenza, attestata da numerosi documenti di epoca comunale, cessa come quella di altri borghi, nel corso del XIV e XV secolo, l'infrastrutturazione varia del territorio sopravvive invece alle guerre ed agli sconvolgimenti ed è dunque, di nuovo, lungo la direttrice storica verso Chiaravalle che torna a svilupparsi, alla fine del Quattrocento, il borgo di S. Floriano. Nel 1652, il Consiglio Generale, decideva di ripercorrere la strada del "Borghetto di S. Floriano" alla cui testata sorge, agli inizi del 1700, la piccola chiesa di S. Romualdo, forse sul sepolcro della capella e dell'ospizio dei Pellegrini, eretti da Camaleolesi dopo il 1472.

Nella planimetria catastale del 1815, il borgo appare completamente edificato, su entrambi i fianchi stradali, fino all'altezza di Fonte Mastella e infatti sul lato destro (scendendo), fino all'incrocio della strada Tornabuono oltre la quale si trovano soltanto alcune case sparse. L'antico tempio di Santa Maria del Porone, situato al centro del strocchio tra le attuali Via Garibaldi e Via S. Giuseppe, di fronte al quale è presente, sin d'ora, un piccolo agglomerato di case, costituirà il caposaldo dell'espansione ottocentesca, segnalata dalla planimetria catastale del 1884, che si attesterà, di nuovo, sul lato destro (scendendo) della via in una fila, quasi ininterrotta, di abitazioni che oltrepassano il ponte sul torrente Granita.

La planimetria mostra anche la rettilineità del sinuoso percorso viario in direzione S. Sarno, Via dell'Albanaccio - attuale Via del Sordicchio - che diverge scese, tra fine Ottocento e inizi Novecento, di una intensa attività edilizia legata, come indica il toponimo, alla presenza in zona delle filande. La planimetria del 1915 segnala l'apertura di Viale della Vittoria con la conseguente demolizione di alcune case del borgo, necessaria a mettere in comunicazione la nuova arteria con Via Garibaldi e l'apertura di Via San Giuseppe con la relativa demolizione degli edifici presenti in testata. Via S. Giuseppe e Via del Sordicchio perimetrano, con Via Garibaldi e Via Granica, un vasto quadrante industriale che costituirà il luogo di espansione privilegiato del settore nord-est nei primi decenni del '900, in esso sorgerà il nuovo quartiere, di edilizia popolare, S. Giuseppe uno dei pochi, validi esempi, di architettura razionalista della città di Jesi.

Mercatale - Borgo S. Alo'

L'esistenza del borgo, al di fuori di Porta Valle, è legata alla importante direttrice viaria costituita dal percorso che, attraversato il fiume sul "Pons Esii", si inoltrava verso la Villa di Ripe e verso Osine. La confluenza di viaggiatori, mercanti e merci provenienti dalla rete viaria a meridione della città, ma anche da Chiaravalle, Ancona, Falconara, in prossimità di Porta Valle, determina, già nel XII secolo, la destinazione a mercato -o Mercatale- della vasta area al suo esterno ed anche la nascita di un Ospizio per Pellegrini situato nelle vicinanze del ponte e di cui si ha memoria sin dal 1248. L'importanza della direttrice viaria è poi ribadita, dal XIV secolo in poi, dalla costruzione del santuario di Loreto: il ponte sul fiume Turo, a poca distanza dal Mercatale, è infatti uno dei luoghi obbligati di passaggio per i pellegrini che si recano a visitare la Santa Casa.

Nel 1478 viene costruita, in "contrada Mercatale", la chiesa di S. Sebastiano e S. Rocco, protettori dalla peste, ed anche nel 1591, un lazzaretto necessario, forse, non soltanto per raccogliere i malati affetti dal morbo, ma anche per costringere alla quarantena quanti volevano entrare in città. Nell'area del Mercatale si svolgevano anche le esecuzioni capitali.

Le molteplici funzioni assunte dall'area nel corso dei secoli e la sua conseguente importanza nell'assetto urbanistico generale della città, sono dimostrate dalla viabilità locale, ben leggibile nella planimetria catastale del 1815, che la mette in comunicazione con ogni parte della città con Via Mura Orientali e Porta Manelli attraverso le attuali Via Castelfidardo e delle Conche, con la Flamborgna-Clementina attraverso l'attuale via del Sordicchio -rettilinea ottocentesca- di un percorso preesistente- con l'area delle Valche, poi borgo Carriera, attraverso la "Strada Tagliata", attuale Via Catolone.

La presenza di insediamenti residenziali è legata alla vicinanza con il Vallato ed alle attività artigianali che vi si svolgevano. Nel 1702 abitavano " al Mercatale 57 famiglie per 217 anime, che vivono quasi tutte con la professione delle corde o con l'arte del lavare. " L'arte dei cordai o canapini, segnalata sin dal XVI secolo, gestiva la chiesa di S. Sebastiano, ricostruita all'inizio del '700, a tale epoca risale anche la costruzione della chiesetta dedicata a Sant'Ebbio o Alo, dell'arte degli Orati, che darà poi il nome al borgo.

Agli inizi dell'Ottocento, come mostra la planimetria catastale dell'epoca, le abitazioni, insieme almeno al secolo precedente, si attestavano sul lato destro (scendendo) dell'attuale Via Castelfidardo, in contrada o vocabolo porta Manelli, perimetravano, seppur parzialmente, l'ampia area quadrangolare del Granmercato, si concentravano, infine, in un fronte stradale compatto, intorno all'oratorio di Sant'Alo marcando, sul lato sinistro, l'ampia curva dell'attuale Via Rosselli e sul destro quella dell'attuale Via Buozzi.

La planimetria catastale successiva conferma lo sviluppo intorno alle vie citate, che continuano ad arricchirsi di abitazioni, e mostra le nuove direttrici d'espansione. Strada del Fiume, poi Via dell'Esilio poi Viale Marconi, dove sorge, in brevissimo tempo, il borgo S. Anna, intorno alla chiesetta omonima poi demolita, e Via della Stazione, legata alla costruzione della linea ferroviaria Ancona-Roma, nel 1866.

Il notevole sviluppo edilizio, dell'area, dalla fine dell'Ottocento in poi, è legato alla localizzazione, in prossimità di essa, di numerosi stabilimenti industriali: la fabbrica di attrezzi agricoli Zappelli (1884), il saponificio e paste alimentari Santarelli, la fabbrica degli zuccheri Schiavoni Penzeli, le filande e gli stabilimenti per la confezione del seme.

Arece di salatura e di coaglieramento

Fanno parte della salina area A3 anche i numerosi edifici sorti a ridosso delle principali arterie cittadine, essi pur senza essere veri e propri borghi, hanno però contribuito a caratterizzare la definitiva fisionomia urbana, saturando, nel corso dell'800 e del '900, le aree più prossime al centro storico e andando a costituire il tessuto connettivo delle nuove espansioni novecentesche.

Analisi tipologica.

L'analisi tipologica dell'edilizia di borgo (A3) non nasce da ipotesi astratte, ma dall'esame dei numerosissimi progetti originali di ampliamento, sopraelevazione, modifica dei prospetti, nuove costruzioni, conservati nell'ASCS e nell'archivio dell'Ufficio Tecnico Comunale. Questi progetti che venivano presentati, sin dai primissimi anni dell'Ottocento, alle Delegazioni al Pubblico Ornatò, fotografavano, con chiarezza, il processo di cambiamento del tipo edilizio base fornendosi, con i disegni "autè operam", una testimonianza preziosa dell'edilizia di borgo nel XVIII e XIX secolo, nonché del processo di crescita che l'ha condotta all'attuale configurazione, sono state perciò prescelte, tra le centinaia di progetti conservati, quelle "richieste di licenze edilizie", che meglio illustrano tale processo.

E' doveroso specificare che le tappe di esso che si tentano qui di analizzare, non sono strettamente riconducibili entro precisi confini temporali, non esiste una data d'inizio del cambiamento valida per tutti gli edifici, e non vi è quindi contemporaneità nella loro crescita, se infatti da un lato, nuove e nuove edilizie esattamente databili, segnalano il limite "post quem" si è obbligati a costruire secondo nuove regole, dall'altro possono tranquillamente convivere, l'uno accanto all'altro, fabbricati rimasti allo stato originario e fabbricati che hanno, al contrario, percorso una parte o l'intero processo di crescita. E' anche facile trovare progetti di nuovi edifici che, ancora agli inizi del Novecento, ripropongono modelli decorativi riferibili a due secoli prima, non necessariamente perciò il trascorrere del tempo porta con sé un'evoluzione "formale" del tipo edilizio.

E' la tipica casetta di borgo sette-ottocentesca, riattribuita in lunghi diversi della città, e del tipo a schiera: le due pareti portanti parallele, su cui poggia il solaio ligneo, si dispongono ortogonalmente alla via, e sono, in genere, in comune con le abitazioni adiacenti; il prospetto, semplicissimo, denuncia con immediatezza le suddivisioni interne dell'edificio: una porta ampia, normalmente a sesio ribassato, situata quasi al centro della facciata, dà l'accesso alla bottega o, comunque, ad un ampio locale ad uso non residenziale che occupa quasi interamente il piano terra, un'altra porta con arco a tutto sesto, generalmente in mattoni a vista, collocata all'estremità della facciata, costituisce l'accesso al ripido corpo scala, ad un'unica rampa, che conduce al piano superiore l'abitazione vera e propria, generalmente costituita dalla camera da letto, che affaccia sul fronte principale e dalla cucina che affaccia sul retro.

Una modesta fascia marcapiano, in cotto, ricorda, in genere, le finestre al primo piano. Il numero dei vani è ovviamente legato, all'ampiezza del fronte della schiera, se essa aumenta possono esservi anche due vani e quindi più finestre, prospettanti sulla via.

(Scheda tipologica N.1-DISTINTI DEL TIPO BAST.)

Il tipo descritto, negli esempi più antichi, di cui alcuni ancora rintracciabili a Jesi, ha un'altezza, su a piano terra che al primo piano, spesso di poco superiore a m.2,40 il che è facilmente spiegabile, tra l'altro, con la necessità di riciclare velocemente e con poca spesa gli ambienti, solo i ricchi potevano permettersi ampi saloni e soffitti alti.

L'evoluzione del tipo edilizio descritto ed il suo lento ma continuo modificarsi, sono strettamente legati al mutamento delle condizioni abitative registrate, ma più spesso indotte, dalle normative edilizie che, dagli inizi dell'Ottocento in poi, vanno a sostituire le antiche norme statutarie e le antiche consuetudini ancora pienamente in vigore durante tutto il XVIII secolo.

Già nel corso dell'occupazione Napoleonica, vengono istituite le Commissioni d'Ornatò a Milano, Venezia e negli altri comuni del Regno, specialmente di 1° classe o murali. "(Decreto italiano -9

Gennaio 1807-) nel tentativo di sottoporre ad un controllo l'attività edilizia.

Successivamente lo Stato Pontificio emana il Motu Proprio di Pio VII (6 Luglio 1816), l'Editto di Gregorio XVI (5 Luglio 1831), gli Editti di Pio IX (24 novembre 1850-3 Luglio 1852), che reintroducono le Commissioni d'Ornatò nelle città della Marca, prima annesse al Regno d'Italia e poi, con il trattato di Vienna, restituite allo Stato della Chiesa. Con gli editti citati vengono anche emanate nuove normative edilizie.

Infine la Legge 23-10-1859 n.3702 concede ai Comuni di dotarsi di specifici regolamenti di Polizia urbana e di Ornatò Pubblico, la prima bozza di "Regolamento per l'Ornatò pubblico e Strade della città di Jesi" è datata 1862 ma il testo definitivo viene redatto nel 1871.

L'articolo 13 della bozza del 1862 contiene un'informazione utile a spiegare molte trasformazioni edilizie sopravvenute sin dai primi decenni dell'Ottocento: "Non potranno essere costruite nuove fabbriche, se queste non saranno elevate almeno di due solai oltre il pianterreno dell'altezza ognuno non minore di tre Metri secondo la massima già stabilita sin dal 13 Marzo 1834".

La norma, che lascia intuire la diffusa presenza a Jesi di casette ad un solo piano, dà ragione dei molti progetti di sopraelevazione, da noi rintracciati, che comportano una importante modifica dimensionale del tipo base: esso passa, da un'altezza complessiva di circa m.4,80-5,00 (dalla linea di soglia a p.l. alla linea di gronda al 1° piano) ad un'altezza di circa m.7, il che comporta, naturalmente, il rialzamento del solaio tra piano terra e primo piano e quello, conseguente, delle finestre del primo piano. La originaria fascia marcapiano viene lasciata in opera ma una segnala la quota del solaio ricostruito, ad essa se ne aggiunge un'altra che, di nuovo, unisce le soglie sovrastando delle finestre.

(Scheda tipologica N.2- DISTINTI CASISTIPICI DI 2 PIANI)

Le sopraelevazioni non si limitano, naturalmente, ad adeguare l'altezza interna dei fabbricati alle nuove norme: nuovi piani vengono aggiunti agli edifici esistenti, l'ampliamento delle abitazioni e

addizionale favorito, in alcune vie della città, da una Delibera del pubblico Consiglio del Comune di Jesi, del 1885

"Allu scopo di ottenere non solo un aumento di abitazioni, ma anche il concentramento delle nuove costruzioni ed il miglioramento di quelle esistenti, il Comune concede un premio) corrispondente al reddito che acquista il fabbricato di fronte a quello che trovavasi ad avere innanzi alle nuove costruzioni per l'ampliamento dei fabbricati esistenti. " da pagare per 15 anni ai proprietari che amplieranno le loro case

Succesive soprallevalazioni, portano la maggior parte degli edifici dei borghi a raggiungere, nei primi decenni del Novecento, i tre, quattro, cinque piani attuali, per ottenere un parere favorevole dalla Commissione edilizia, è sufficiente dimostrare che le strutture murarie siano in grado di sostenere la soprallevalazione, allegando la dichiarazione di un tecnico, e inoltre che "l' deviazione massima dei nuovi fabbricati non deve essere maggiore di una volta e mezza la larghezza della strada su cui fronteggiano (Qualunque sia questa larghezza, si può sempre raggiungere l'altezza di m.8, e non si può mai superare quella di m.24 " (Nuovo Regolamento Edilizio-auto 1900-Tirolò V°-art.12.)

Il successivo Regolamento edilizio del 1935, elimina il comma che prevede di non superare l'altezza di m.24, ma prevede che "Può anche superarsi l'altezza, competente alla larghezza stradale costruendo in ritiro l'intero fabbricato, purché, a giudizio della Commissione edilizia non opponano ragione d'ornato od altre d'interesse pubblico. In tal caso l'altezza del fabbricato non dovrà superare una volta e mezza la larghezza della sezione stradale aumentata della larghezza del suddetto ritiro. L'area così lasciata libera deve essere recinta con cancelli, pavimentata e coltivata a giardino " (Tirolò-art.20.)

"Oltre l'altezza competente alla larghezza stradale potrà essere permesso un piano in ritiro purché l'altezza di questo non superi la profondità del ritiro stesso. Il ritiro potrà anche farsi al di sopra del piano terreno e in questo caso sarà vietato ogni ulteriore ritiro

Soltanto in casi speciali o su parere favorevole della Commissione edilizia potrà essere ammesso più di un piano in ritiro " (Art.21) Quest'ultimo articolo spiega la presenza soprallevali nelle sottovine A2-A3, di soprallevalazioni con balconata antistante

La soprallevalazione oltre i due-tre piani comporta, naturalmente, la suddivisione degli edifici tra diversi proprietari, ognuno dei quali, possiede un piano dell'originaria abitazione a schiera monofamiliare, di conseguenza al corpo scala, a rampa unica, si affianca un corridoio ad essa parallelo, necessario per accedere alla rampa che conduce al piano superiore, oppure esso viene sostituito da un corpo scala, a doppia rampa, con pianerottoli (Scheda tipologica N.3- SOPRALLEVALAZIONI.)

La stessa suddivisione tra più proprietari, avviene in tutti quei casi in cui l'ampliamento comporta l'aggiunta, all'edificio, della schiera confinante, preesistente o costruita ex novo

In questi casi il corpo scala viene a trovarsi, o è ricostruito, in posizione centrale rispetto alla pianta del fabbricato e serve perciò due o più appartamenti per piano. L'abitazione "a schiera" si è trasformata in abitazione "in linea", se l'edificio è il risultato della fusione di due o più schiere confinanti, non è raro trovare le tracce degli avvenuti accorpamenti, al di sotto degli intonaci alla unificazione in pianta degli edifici corrisponde infatti, in genere, l'unificazione dei prospetti ottenuta allineando le finestre dei vari piani, unificando le fasce marcapiano ed il cornicione, alzando o abbassando i solai di piano per tenderli complanari.

(Schede tipologiche N. 4-5 TRASFORMAZIONE DELLA CASA A SCHIERA IN CASA IN LINEA.)

I regolamenti edilizi pre e post unitari ottocenteschi, si limitano, in genere, a normare quel "diaframma" tra pubblico e privato, costruito dalle sole facciate degli edifici prospicienti sulle strade pubbliche. "Non si potrà senza la preventiva dichiarazione alla Giunta Municipale

2° Modificare le fronti dei fabbricati verso le strade vicine o piazze pubbliche o gravare da servitù a favore del Pubblico " (Reg.1871 Capo II art.7)

"I fabbricati per loro stessi e pel loro confronto sugli edifici circostanti, (non devono) apparire deformati anziché all'aspetto pubblico" (punto 4-Reg.1871 Capo II Art.11)

Nessun vincolo, che non sia di tipo igienico-sanitario, viene posto all'attività dei privati sugli interni o sulle facciate non in vista, un principio importante è quello contenuto nel punto 3 (Art.11) la Commissione di Ornato, nell'esaminare i progetti, dovrà in particolare modo osservare se " siano le divise Fabbriche munite di un sufficiente numero di finestre abbastanza spaziose da assicurare la ventilazione e la luce necessaria alla salute "

Le conseguenze delle norme citate sono, naturalmente, l'ampliamento notevole delle finestre ma anche la regolamentazione delle facciate dalle quali vengono eliminati tutti quegli elementi che causano "deformità" finestre asimmetriche, di dimensioni diverse tra loro, cornicioni di proporzione inadeguata all'altezza del prospetto, elementi decorativi anomali o poco tradizionali. Progressivamente si giunge ad una diffusa omogeneità delle facciate, tutte, grandi o piccole, alte o basse, sono caratterizzate dai medesimi elementi decorativi che reiterano, in genere, il modello del palazzetto rinascimentale, in una versione popolarizzata ed estremamente semplificata che si caratterizza per

- a) portone, a piano terra, decorato con cornici in mattoni a vista o intonacata
- b) fascia marcapiano, singola o doppia, che unifica le soglie delle finestre ai vari piani.

c) condizione di contenimento di altezza proporzionale a quella del fabbricato

Il "modello base", può però arricchirsi di ulteriori elementi decorativi alcuni dei quali, per il loro costo, sono riservati in genere alle famiglie più abbienti

- nicchie con immagini religiose,

- finestre di bagnato a piano terra,

- cornici decorative alle finestre dei vari piani,

- bagnati angolari per tutta l'altezza dell'ed. folio,

gli elementi descritti sono, in genere, realizzati con mattoni intonacati e, in tali casi, con vetri e propri conchi di pietra lavica

Un carattere ricorrente e l'ordinamento gerarchico dei vari piani degli edifici che privilegia, nelle decorazioni, i piani terreni ed i primi piani rispetto a quelli superiori. Gli elementi architettonici e decorativi, assunti per la definizione dei piani inferiori, tendono, ai piani superiori, verso soluzioni e forme via via più semplici e lineari

(Scheda tipologica N.6-DIFFICORDO DELL'FACCIALE)

Molti dei progetti rintracciati, riguardano richieste di "modifica dei prospetti", nella maggior parte dei casi, esse si riferiscono alle trasformazioni delle aperture esistenti: chiusura, apertura, ampliamento di porte e finestre. I disegni segnalano con efficacia la generalizzata trasformazione dei piani: terra riconducibile a due principali aspetti.

-Il primo: la riconversione in abitativi del piano terreno prima destinati ad attività commerciali ed artigianali, questo comporta non soltanto la trasformazione delle porte in finestre ma anche la modifica degli infissi, prima totalmente vetrati, poi modificati in uno strano ibrido che tenta di conciliare esigenze opposte: illuminare gli ambienti abitati ma impedire l'intrusione, evitare di modificare l'ampio varco in muratura restringendolo comunque con accorgimenti di falegnameria

-Il secondo: modifica della forma delle porte a piano terra, questa trasformazione, che diviene generalizzata intorno al 1970, è forse legata alla norma che impone di "inferriare" i serramenti a piano terra (Reg. 187; Capo IV art. 19-20) la difficoltà di realizzare la battuta internamente e su una superficie voltata, viene invadente trovata mettendo in opera una lunetta di ricorrido in ferro battuto, successivamente invece, specie quando si tratta di ampliare le porte delle botteghe, viene ricostruito un architrave orizzontale, più facile da realizzare mettendo in opera una trave in ferro o, in cemento

Anche gli ingressi delle abitazioni subiscono analoghe trasformazioni: al tradizionale portone d'ingresso in mattoni a vista intonacati e laccati, semplicemente decorato alla base e all'imposta con

cornici sagornate e, al centro, con un occhio di chiave sporgente, di origine settecentesca, ai sostituiscono più anonimi portali architravati, a volte ingentiliti da una cornice di intonaco a rilievo (Scheda tipologica N.7-MODIFICA DEI PROSPETTI)

L'effetto di degrado d'insieme che la somma di queste piccole trasformazioni ha portato nell'ambiente si ben constatata da chi percorre, Via Roma dove non restano che pochissime delle originarie aperture di botteghe e abitazioni

Un'altra trasformazione che riguarda i serramenti degli edifici, è imposta dalla norma prevista nel Regolamento Edilizio del 1935, pubblicamente legata all'imposizione del coprifuoco di lipica fascista: "Tutte indistintamente le finestre dovranno essere munite di serramenti interni in modo da impedire che la luce si diffonda all'esterno" (Titolo III-art. 27)

Molte richieste di modifica dei prospetti riguardano inoltre la costruzione di balconi, assoggettata, nel Nuovo Regolamento Edilizio dell'anno 1900, che abroga il precedente del 1871, alla norma che prevede: "Nelle strade di larghezza inferiore a metri 7,00 sono vietati balconi sporgenti oltre m. 0,80, nelle strade di larghezza superiore ai m. 7,00 la sporgenza dei balconi non potrà essere maggiore di m. 1,20. Detti balconi dovranno essere veramente solidi e adatti alla loro destinazione" (Titolo V°, art. 14)

-Condizioni igienico-sanitarie

Il regolamento di Polizia Urbana, stampato a Jesi nel 1853, specificò, nel Capo II-art. 14, che

"Mancando qualche abitazione la necessaria latrina e sciacquatoi, o qualora si scaricassero questi al di fuori delle abitazioni, i proprietari di detti edifici dovranno eseguire la costruzione, o ridurli in forza, convenientemente entro un mese dalla pubblicazione di questo Regolamento, restando loro permesso di dare scolo allo sciacquatoi nella pubblica chiavica. Trascorso il tempo assegnato si farà eseguire d'ufficio a spese dei trasgressori"

Le condizioni igieniche restano però, ancora a lungo, precarie, lo rivela la "Indagine sulle condizioni igieniche dei fabbricati" redatta nel 1 luglio 1884 dai verbali dei sopralluoghi effettuati strada per strada case per case, dalla Commissione incaricata dal Sindaco, si rileva che molte abitazioni degli antichi borghi mancano di latrine, di lavandini o di entrambi, alcune scaricano gli acque sulla strada con tubature sporgenti dalle finestre, sono presenti depositi di letame (umano) a piano terra di molte abitazioni

"Tutte le case di Via Casoldardo mancano assolutamente di latrine sicché gli abitanti di dette case inviano le immondizie ed escrementi dalle finestre posteriori, producendo in tal guisa ammassi di porcheria e ristagni di acque fetide". Altrettanto grave appare la situazione delle case in Via

l'ambiente "bagno" entra a far parte, a pieno titolo, dei vari indispensabili ad un'abitazione decente e civile.

(Scheda tipologica N.8-ADEGUAMENTI IGIENICO-SANITARI)

Nuove costruzioni.

Si è sin qui esaminato il processo di crescita e la lenta modificazione della casa a schiera di origine Sette-Ottocentesca e anteriore (cfr. pianimetria casale), molti degli edifici appartenenti alla zona A3, sono stati però realizzati tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, come è stato evidenziato nella relazione storica, per coprire il fabbisogno di alloggi legato, per lo più, all'aumento ed alla concentrazione delle attività produttive in particolari zone della città: l'area del Grammaticato e le adiacenti vie tra cui Via dell'Esino, Via del Neufiano, Viale Trieste e, in direzione Sud-Ovest, Via Roma e le vie limitrofe.

La carenza di abitazioni, è lamentata anche nel questionario, compilato nel 1885, per l'inchiesta sulle condizioni igienico sanitarie dei Comuni del Regno, al punto 4-questione XI: "... se il numero e l'ampiezza delle abitazioni corrispondono ai bisogni della popolazione "... risponde che essi "risultano alquanto scarsi per i bisogni della popolazione".

La mancanza di case e nello stesso tempo la volontà di "... provvedere alla via della classe operaia, emancipandola moralmente e materialmente "... come affermano le numerose richieste fatte dalle Cooperative di edili sorte tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del secolo, sono alla base dell'intensa attività edilizia che dà vita ai nuovi quartieri operai.

Il tipo edilizio proposto è, in molti casi, la casa a schiera, ancora "... i lotti si allineano in senso perpendicolare al tracciato stradale "... ma gli standard abitativi, indubbiamente migliori rispetto a quelli dei secoli precedenti, danno vita ad un taglio di alloggio che per molti aspetti si allontana dal suo "progenitore". Una prima significativa differenza è rappresentata dalla dimensione del fronte sulla strada, tra i molti progetti esaminati, quelli di edifici a schiera con fronti stretti, compresi tra 4 metri e, al massimo, 6 metri, rimpicciavano invariabilmente ricostruzioni di vecchie case demolite, quelli che, al contrario, sorgono sulle nuove lottizzazioni, presentano fronti molto più ampi che vanno da un minimo di 6 metri ad un massimo di 9-11 metri.

La prima conseguenza di questa modifica dimensionale riguarda la posizione e la dimensione del corpo scala, dall'unica rampa ripida e tutta accostata ad un fianco dell'edificio, vista precedentemente, si passa ad un corpo scala più ampio, a due rampe, collocato ortogonalmente o trasversalmente al fronte stradale, in corrispondenza dell'entrata, ma arretrato verso il fronte opposto in modo da lasciare un ampio ingresso, necessario per accedere agli ambienti del piano terra destinati a zona giorno, nel caso in cui l'alloggio non preveda botteghe o magazzini e necessario ad isolare

dell'Esino, nel quartiere Grammaticato, e nelle abitazioni della Congregazione di Carità, a lato di S. Sebastiano, ove pure si lamenta l'assenza totale di latrine.

L'analisi successiva viene promossa un'indagine, estesa a tutti i Comuni del Regno d'Italia, e viene inviato, anche a Jesi, un questionario "standard" da compilare per la "Indagine sulle condizioni igienico sanitarie". Tra le informazioni richieste leggiamo, questione XI punto 5: "Se le abitazioni siano generalmente fornite di latrine e cloache (puzzi neri), e come ne vengono rimossi gli escrementi e le immondizie. Se gli acquedotti comunicano con le latrine, oppure se vadano perduti e come "... La risposta: "Le abitazioni quasi generalmente sono fornite di latrine, e gli escrementi vengono rimossi nelle ore notturne con secchi e botti. Gli acquedotti per la maggior parte sboccano nelle fogne pubbliche, in pochi casi nelle latrine. Gli escrementi e le immondizie servono ad uso agricolo".

La conseguenza della diffusa sensibilizzazione al problema e la costruzione delle abitazioni, che ne sono spronate, delle latrine, queste vengono generalmente ricavate in piccoli vani pensili, costruiti all'uopo all'esterno delle abitazioni, sui fronti interni, l'accesso ad essi avviene, nella maggior parte dei casi, dai pianerottoli comuni dei corpi scala, ogni bagno si trova perciò a servire almeno due abitazioni, rarissimi sono i bagni costruiti all'interno dei singoli alloggi. Il vano "bagno" è ancora un accessorio nei confronti del quale non si ha nessuna dimestichezza e rispetto al quale la sfidone progettuale stenta ad avviarsi, lo si può notare dai progetti delle nuove costruzioni: nei quali il bagno, pur previsto in planimetria, è ancora collocato in posizioni precarie in balconi pensili, in cima alle scale, spesso lontano dalle stanze da letto come se, non considerandosi a fondo l'utilità, se non appunto come latrina, non se ne sapesse prevedere la posizione ottimale.

Nelle costruzioni realizzate dagli inizi del Novecento, sono sempre previsti e progettati i pozzi neri e le reti di scarico, il nuovo regolamento edilizio prevede infatti, che siano chiaramente rappresentate, nel disegno, da allegare ai progetti di cui si chiede la concessione. "Piante delle fondazioni, del piano primo o terreno e dei piani superiori, ove siano anche rappresentate le latrine e i pozzi o condotti neri" è indicato il sistema di allontamento di tutti i rifiuti domestici e delle materie umide". (Tit. XIII-art. 49, punto b.)

Soltanto dal 1915, viene vietato o comunque limitato, l'uso di caviature latrine pensili. "E' vietata la costruzione di latrine, lavandini e altre con relative bucce sporgenti dai fabbricati, o su ballatoi d'impiego. Qualora nelle case esistenti sia assolutamente impossibile costruire la latrina nell'interno di esse, potrà essere permessa la costruzione all'esterno, su fronte secondaria del fabbricato, ma con le seguenti disposizioni che la Commissione edilizia darà, volta per volta, a seconda dei casi. (Titolo III-Art. 23) La progettazione dei nuovi edifici dovrà, d'ora in poi, "fare i conti" con questa norma e ripensare la distribuzione dei vani, all'interno dei singoli alloggi, in funzione della nuova necessità

l'ingresso all'abitazione sovrastante dal negozio o magazzino, a volte affittato ad altri, nel caso in cui lo preveda.

Alle due murature portano parallele se ne aggiunge una terza, trasportabile, che sostiene la doppia rampa delle scale e che ha la funzione di compirata o di voto e proprio appoggio per le travi del solaio, la cui luce è notevolmente aumentata. Questa terza parete delimita una striscia larga da due a tre metri che contiene, in genere, oltre il corpo scala, alcuni vani accessori: la cucina, un ripostiglio, una piccola camera da letto.

(Scheda tipologica N.9-PI-ANIME:TRADE DEI NUOVI EDIFICI A SCHIERA.)

Maggior continuità con la tradizione è rappresentata dagli elementi derivativi diversi all'apparenza, ma identici nella sostanza, a quelli degli edifici edificati nel secolo precedente (Scheda tipologica N.10): fasce marcapiano, cornicioni, cornici di porte e finestre ma in stile Deco o Liberty, continuano a caratterizzare le facciate (Scheda tipologica N.11). Di fatto ancora il Regolamento Edilizio del 1915 ribadisce che "I prospetti dei fabbricati devono essere convenientemente decorati in relazione all'importanza delle vie e piazze pubbliche, devono essere trattate in modo che anche queste direttamente sino a vie e piazze pubbliche, devono essere trattate in modo che anche queste vedute secondarie rispondano alle esigenze dell'edilizia e contribuiscono al decoro della contrada" (Titolo III-art.23). L'uso di elementi prefabbricati in cemento: mensole di sottogrande, architravi di porte e finestre, balaustra, -o in griglia -piastrelle, gradini, soglie -o via via sostituendo l'uso del mattone cotto, semipile o sagonato, per il resto, nei primi decenni del Novecento, si continuano a costruire murature portanti in laterizio e, solo raramente, i solai lignei tradizionali vengono sostituiti da solai in ferro e laterocementizi.

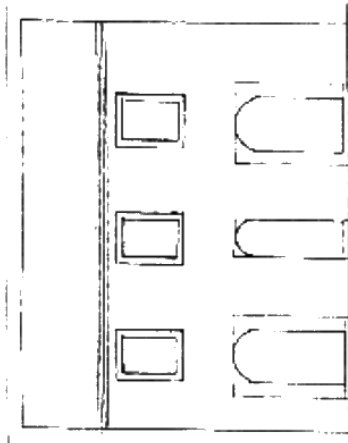
(Scheda tipologica N.12-DETTAGLI COSTRUTTIVI)

Il Regolamento Edilizio del 1935, introduce nuove importanti regole costruttive che rispondono a tre principali necessità: rendere antisismici i nuovi edifici, sancire definitivamente le "buone regole dell'arte", in genere previste solo nei capitoli d'appalto, regolamentare l'uso di materiali, sino a questo momento poco utilizzati, quali il calcestruzzo di cemento, il cemento armato, le travi di ferro, che entrano, a pieno titolo, a far parte dei materiali da costruzione d'uso comune.

I modelli edilizi ricorrenti, presentati nella Tavola 9, ricordano da vicino quei "villini unifamiliari" di origine anglosassone, legati alla nascita della Città Giardino, questo modello urbanistico, diffuso anche in Italia, e forse un riferimento anche per Jesi nella quale, come mostra la planimetria catastale del 1919 riponata nella Tav.10, la lunga sequenza di abitazioni a schiera su Via dell'Esano, presenta sul fronte una fascia di minuscoli giardini forse successivamente sacrificati all'ampliamento della strada.

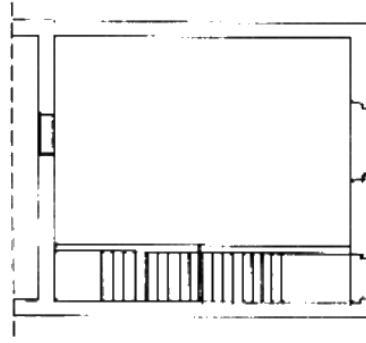
Al tipo dell'edificio a schiera monofamiliare si affianca, dagli inizi del Novecento, anche il tipo della schiera destinata a due famiglie, di cui una occupa il piano terra e l'altra il primo piano, o quella della schiera bifamiliare che costituisce con gli edifici adiacenti un fronte stradale compatto ma può anche sorgere isolata ed assumere, quindi, la configurazione propria del villino.

In questi ultimi due casi spesso i due accessi sono affiancati e le piante ricalcate e speculari rispetto all'asse di simmetria costituito dal muro in comune tra i due alloggi (Scheda tipologica N.13-CASE A SCHIERA BIFAMILIARI)

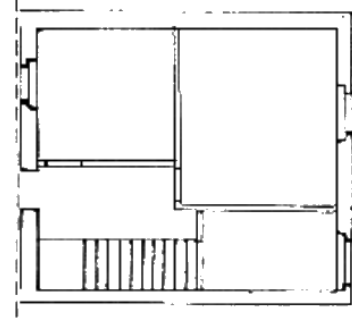


VIA SETIFICIO 3 PROT. 72/1934

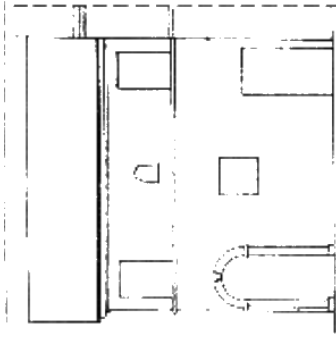
BORGO GARIBALDI 53 PROT. 251/1933



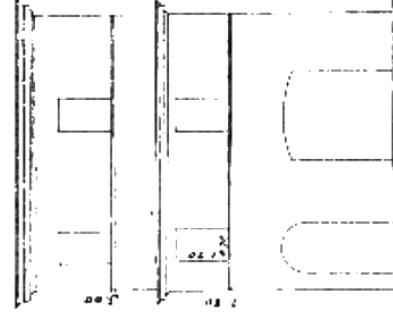
PIANO TERRA



PRIMO PIANO

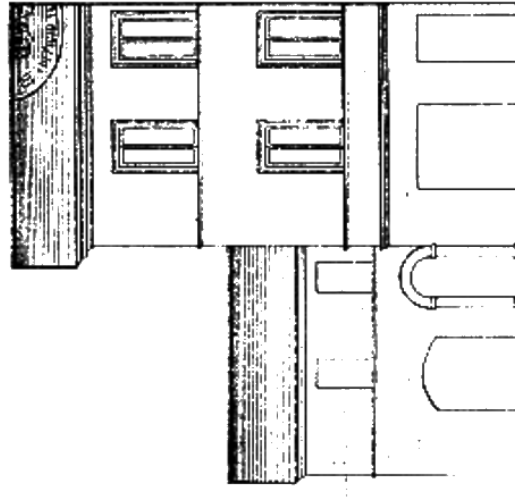
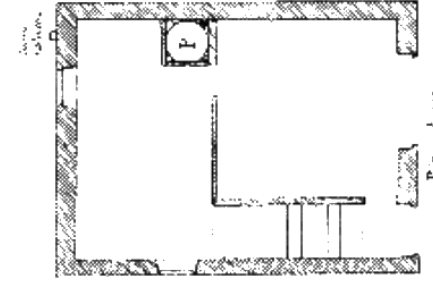


PIAZZA GRAMMERCATO PROT. 6/1889



VIA GARIBALDI 173

PROT. 11/1891

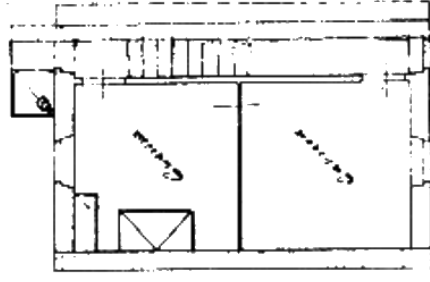


VIA CASTELFIDARDO

PROT. 231/1932



Gianofetta



9° piano

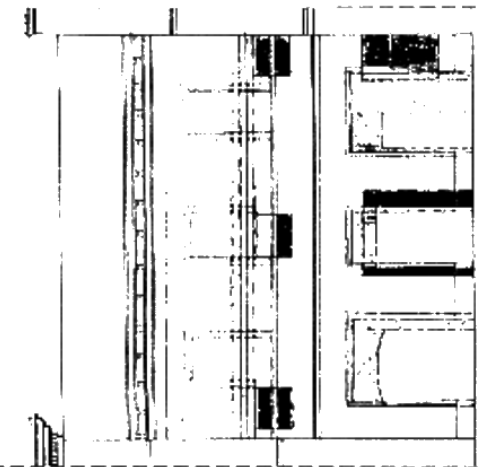
A3

DISEGNI DEL TIPO BASE

SCHEDA
TIPOLOGICA

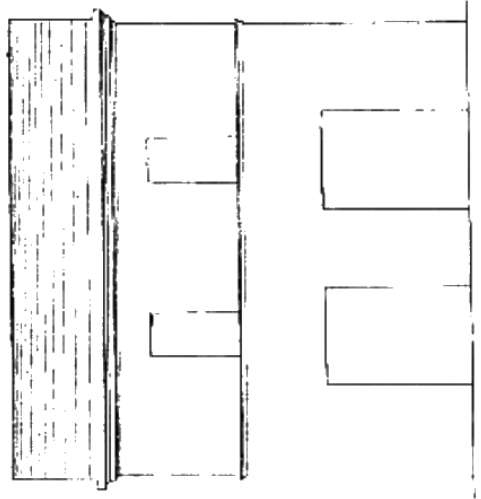
1

PROSPETTO ATTUALE



VIA ROMA 139

PROT. 2/1927



VIA GARIBALDI

PROT. s.n./1870

NUOVO PROSPETTO

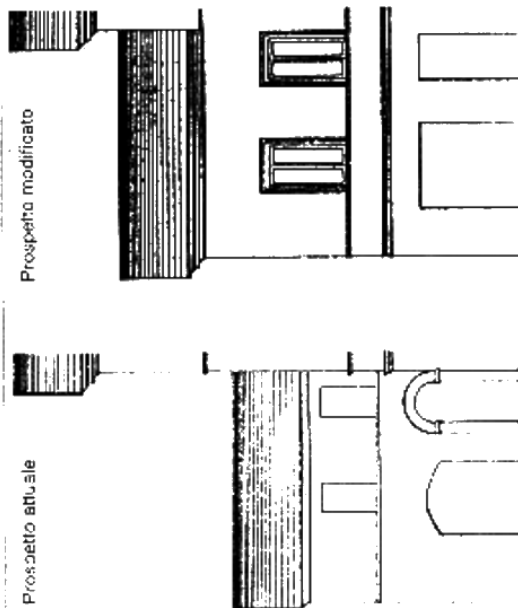


VIA GARIBALDI 81

PROT. 64/1927

Scala 1:500

Prospetto attuale



Prospetto modificato

VIA CASTELFIDARDO

PROT. 231/1932

VIA GRAMMERCATO 6

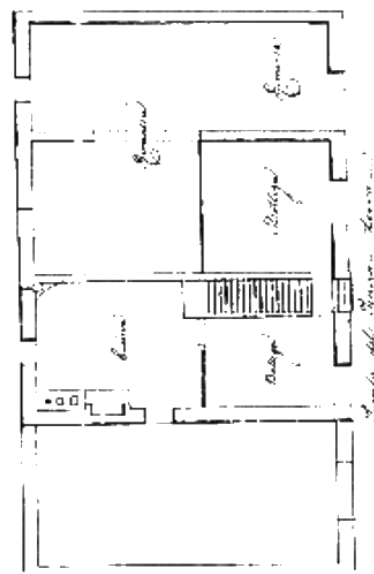
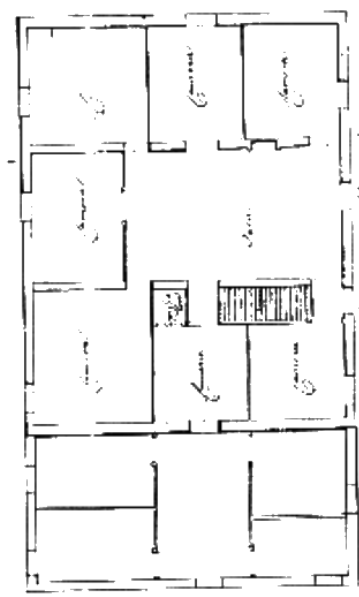
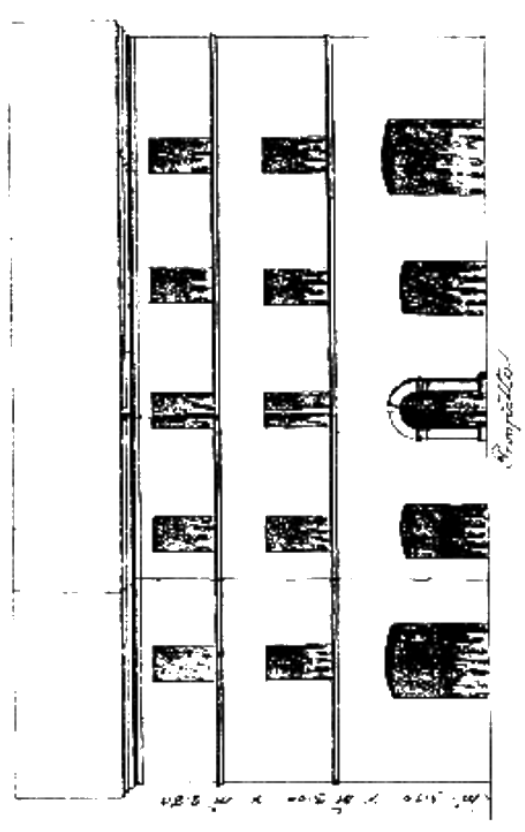
PROT. 297/1919

CASE TIPO - DUE PIANI

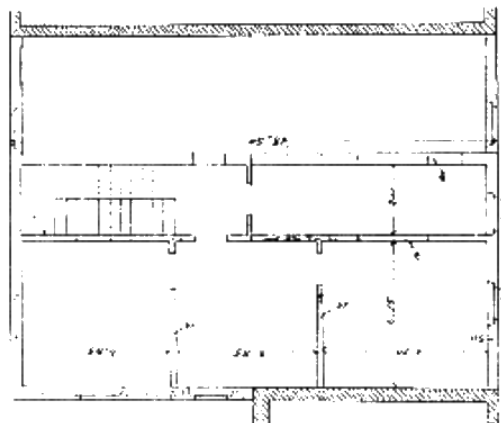
A3

SCHEDA
TIPOLOGICA

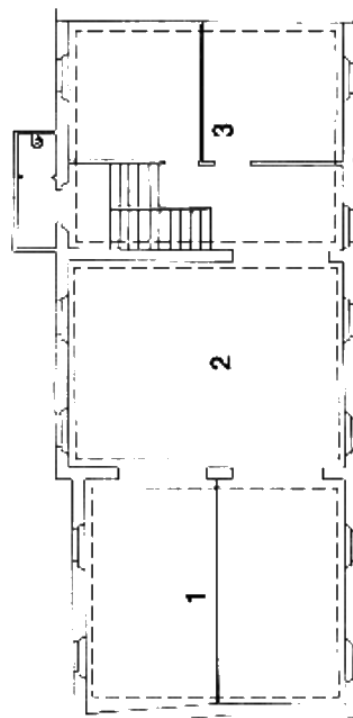
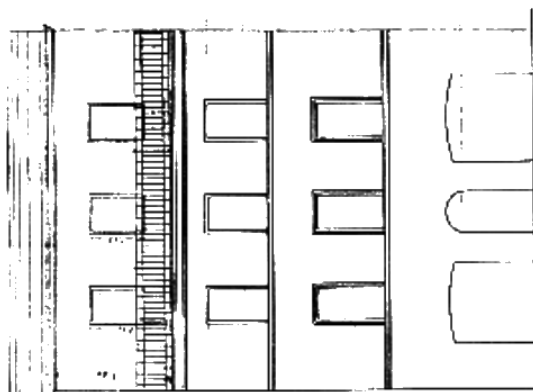
2



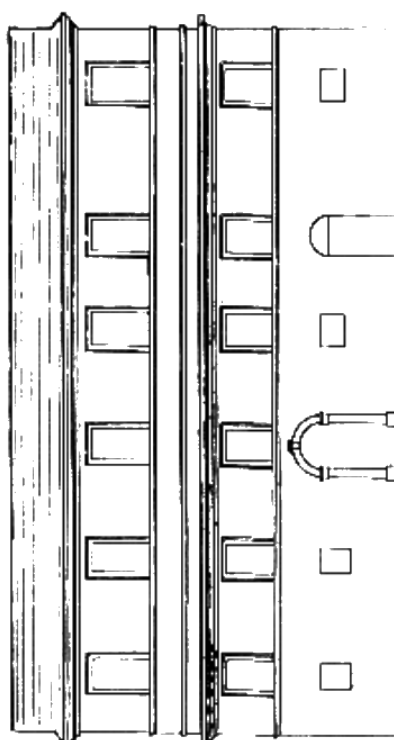
La Direzione di Roma ha approvato per l'attuazione
l'opera di trasformazione della casa
a schiera in casa in linea
con l'obiettivo di creare
un nuovo edificio in linea
con l'obiettivo di creare
un nuovo edificio in linea



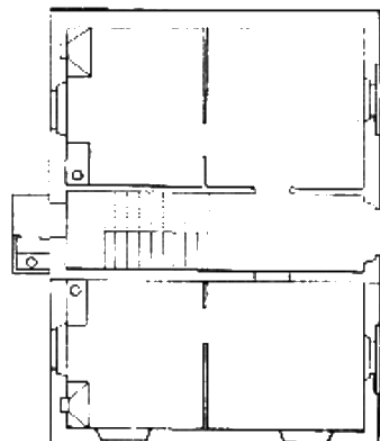
VIA GARIBALDI 8 PROT. 86/1922



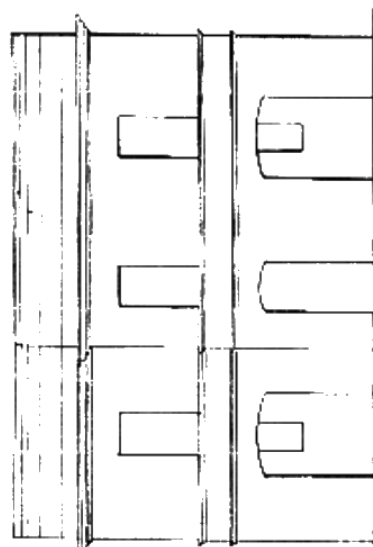
VIA XX SETTEMBRE 4 PROT. 264/1928

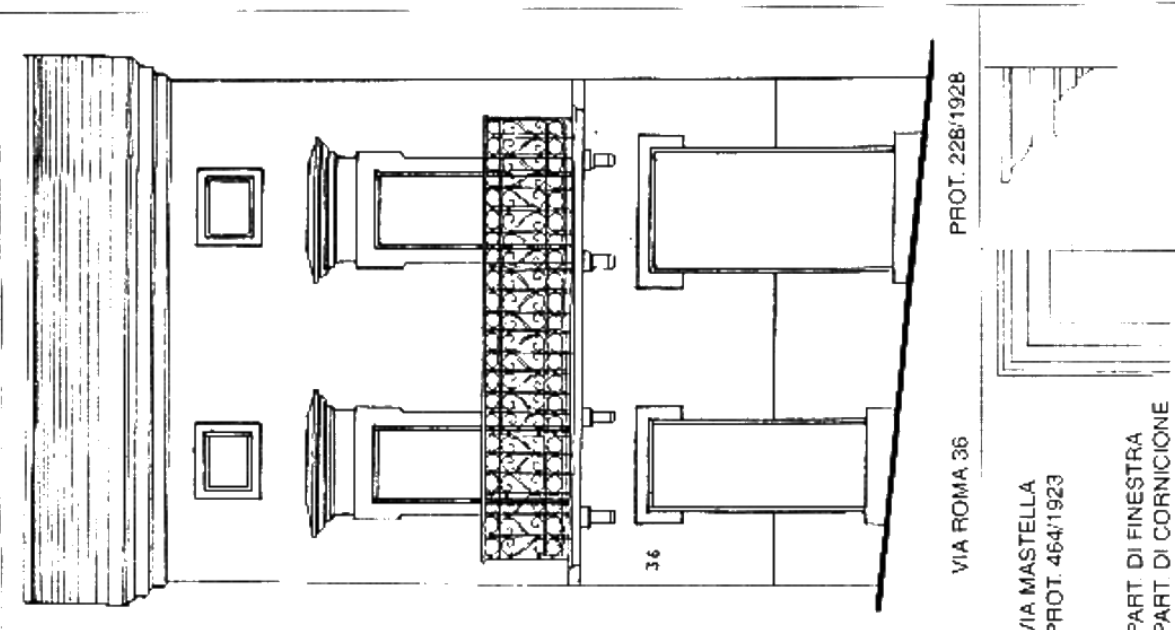
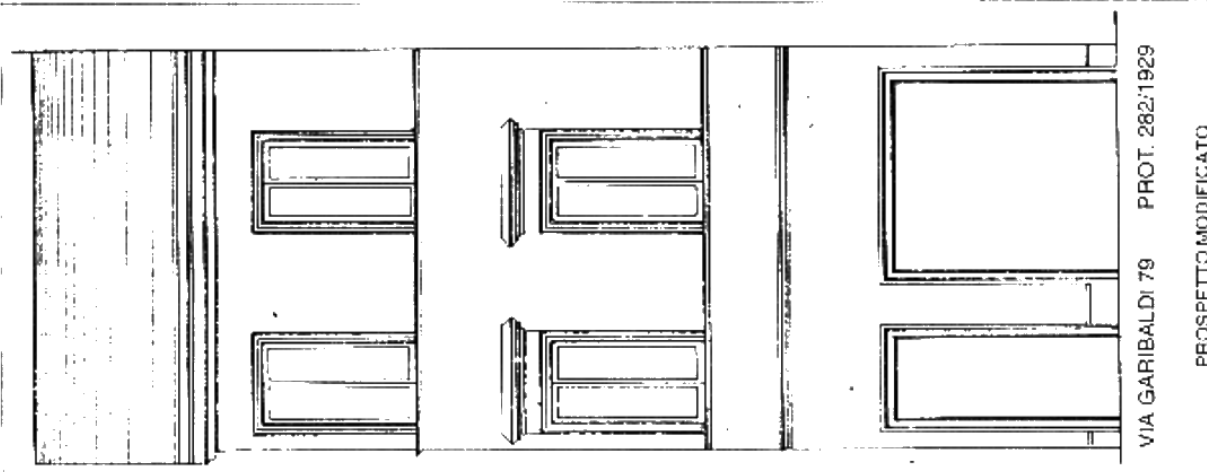
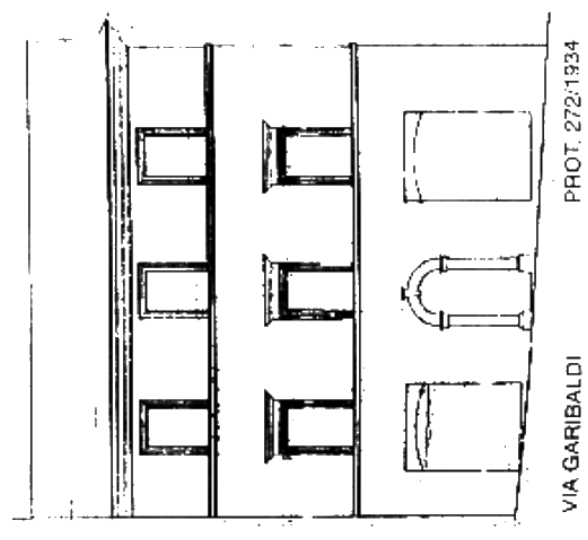
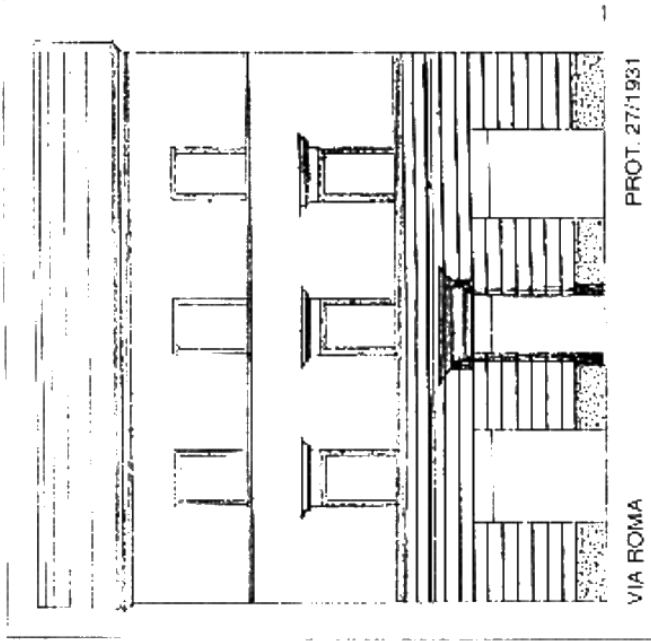


PROT. 47/1921



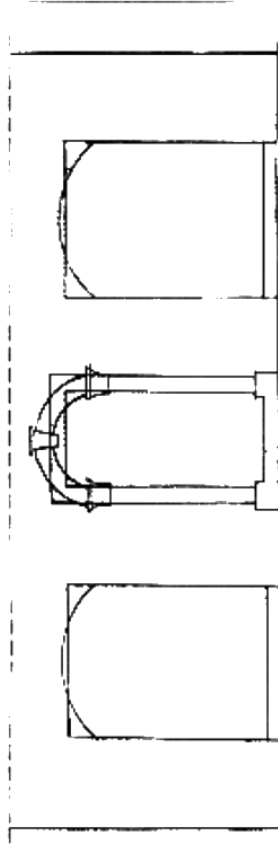
VIA GARIBALDI





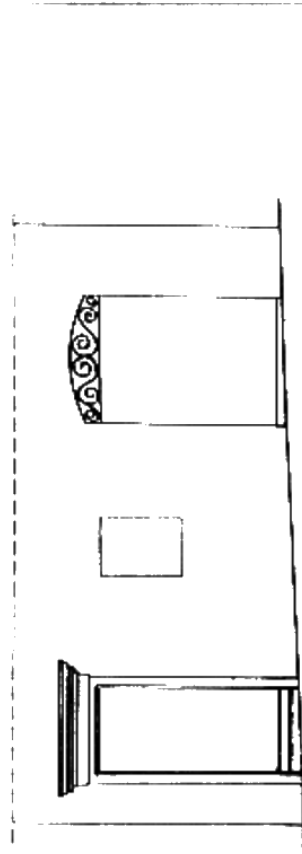
A3 DECORO DELLE FACCIATE

SCHEDA
TIPOLOGICA **6**



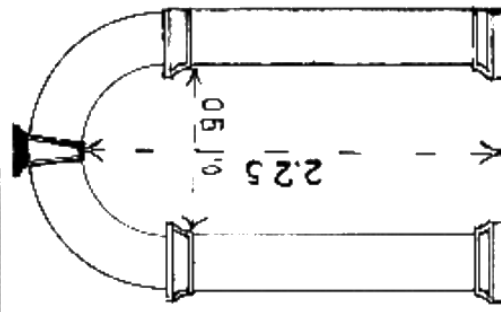
VIA GARIBALDI

PROT. 330/1934

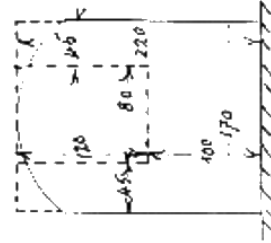


VIA ROMA

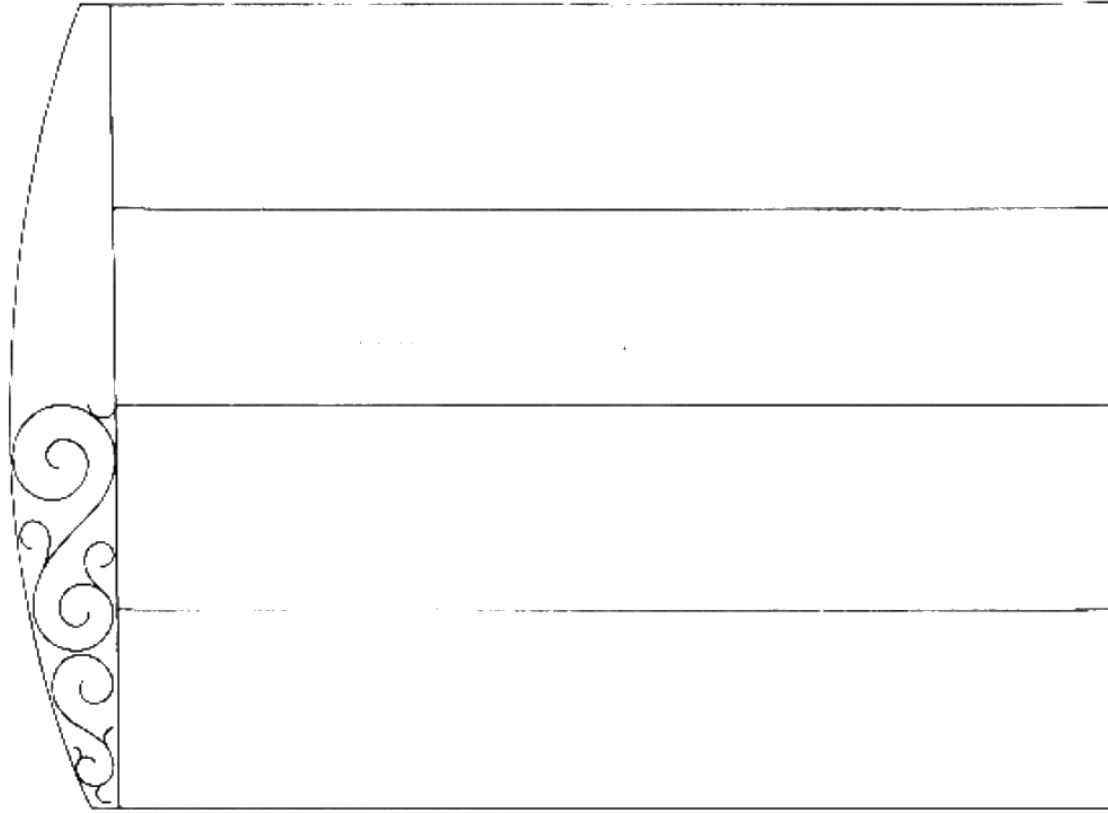
PROT. 486/1928



VIA GARIBALDI 135 PROT 476/1934



VIA GARIBALDI 181
PROT. 266/1933



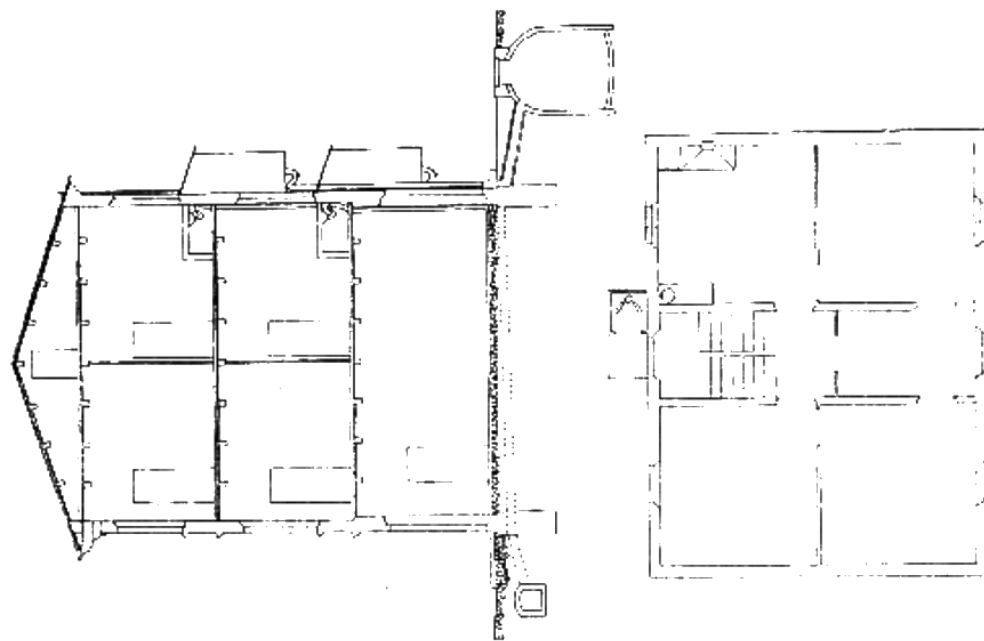
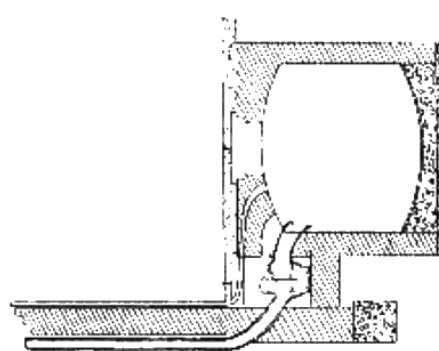
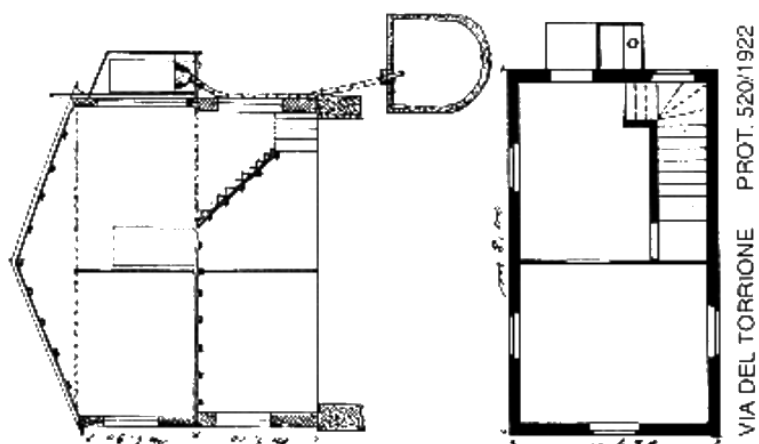
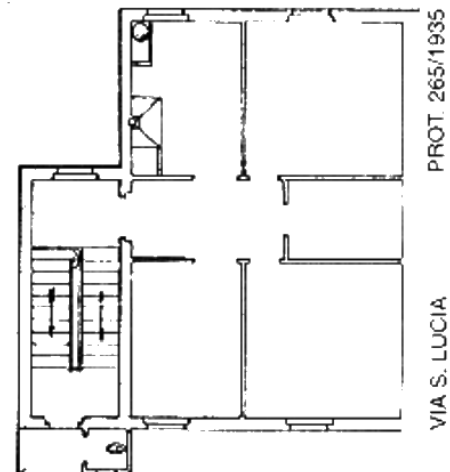
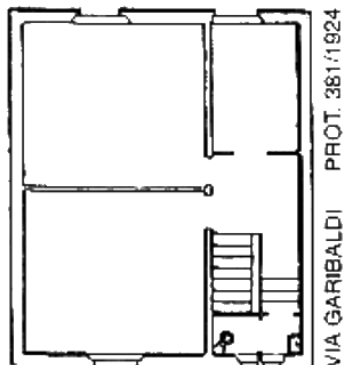
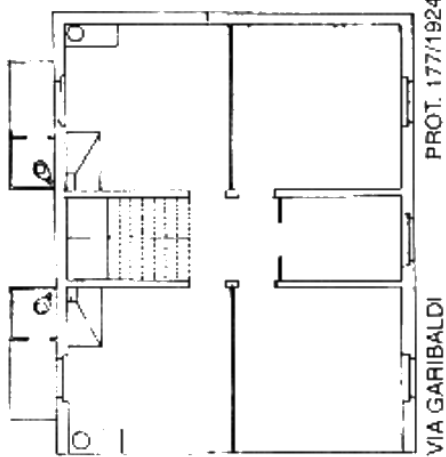
CORSO VITTORIO EMANUELE

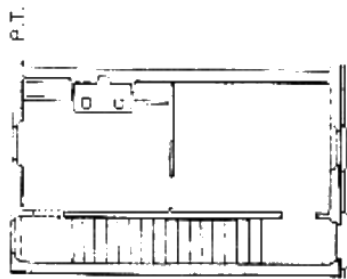
1872

A3

MODIFICA DEI PROSPETTI

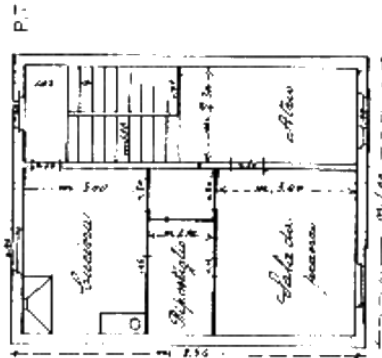
SCHEDA
TIPOLOGICA **7**





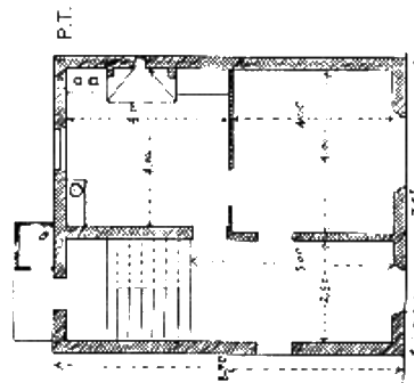
P.T.

VIA DEL VERZIERE



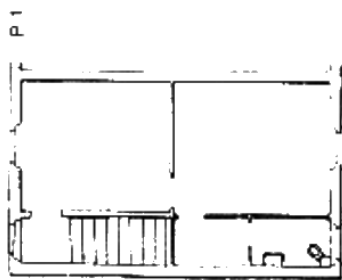
P.T.

VIALE DELLA VITTORIA



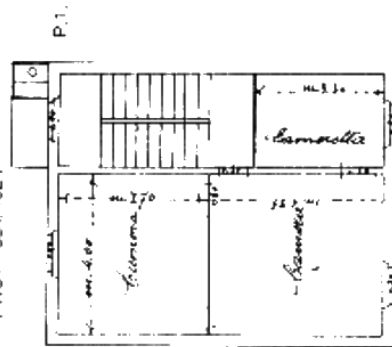
P.T.

VIA GALLODORO



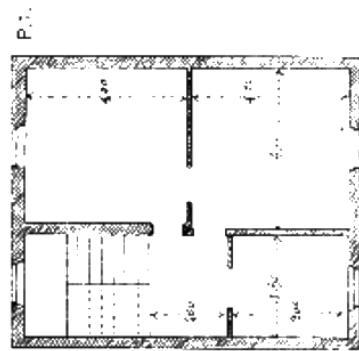
P.1

PROT. 331/1924



P.1.

PROT. 84/1925



P.1.

PROT. 27/1/1923

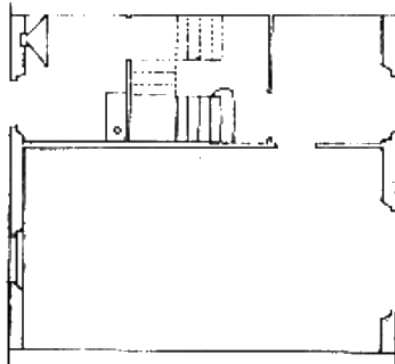
VIA MURA OCCIDENTALI



PROT. 265/24



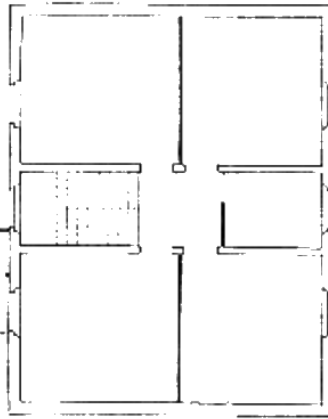
P.T.



VIA DEL VERZIERE

PROT. 331/1924

P.T.



VIA GARIBALDI

PROT. 26/1/1924

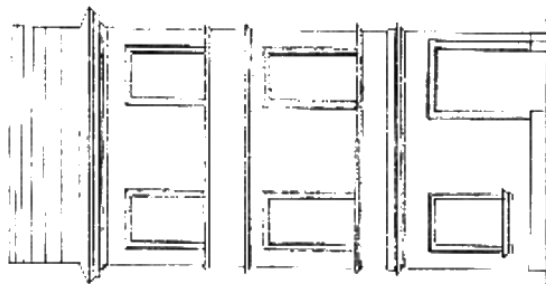
P.1.



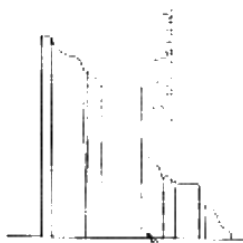
A3

PLANIMETRIE DEI NUOVI EDIFICI A SCHIERA

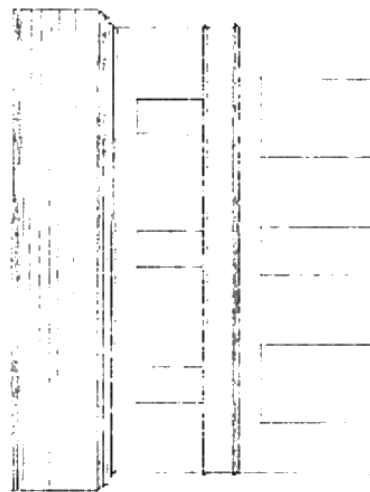
SCHEDA
TIPOLOGICA 9



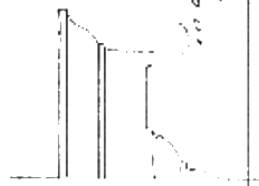
VIA MURA OCCIDENTALI
PROT. 14/1891



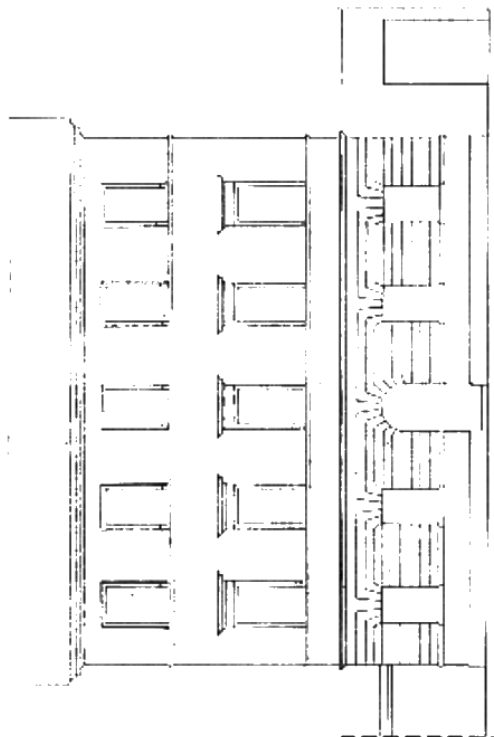
VIA ROMA PROT. 17/1888



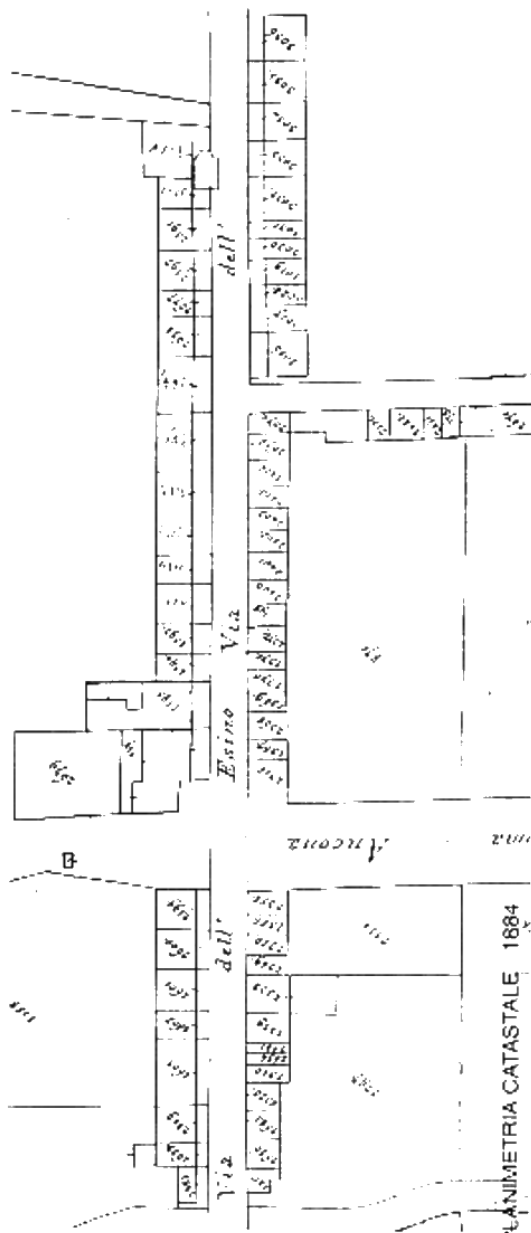
ADIACENZE CHIESA S. SAVINO PROT. 50/1886



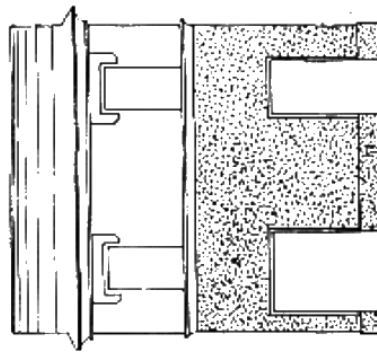
VIA XX SETTEMBRE



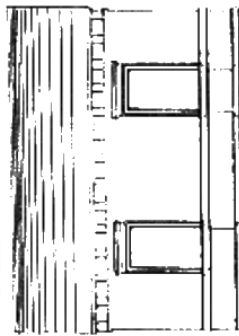
PROT. 13/1891



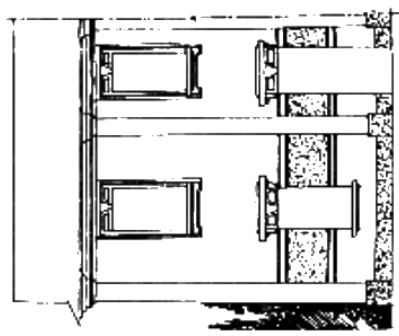
PLANIMETRIA CATASTALE 1884



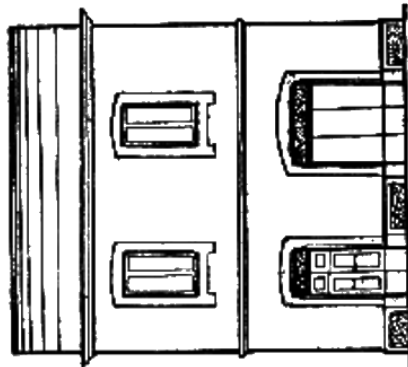
VIA GALLODORO PROT. 145/1926



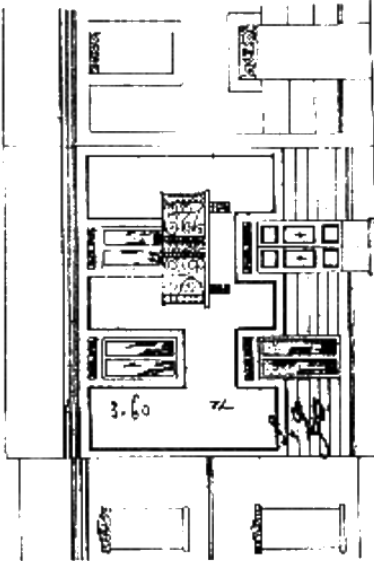
VIA DEI COLLI PROT. 211/1926



VIA GALLODORO PROT. 463/1924

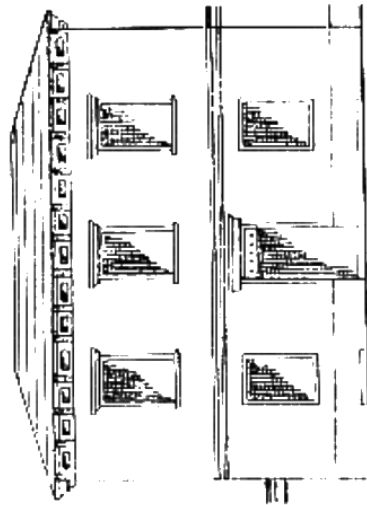


VIA MONTALBODDESE PROT. 285/1924



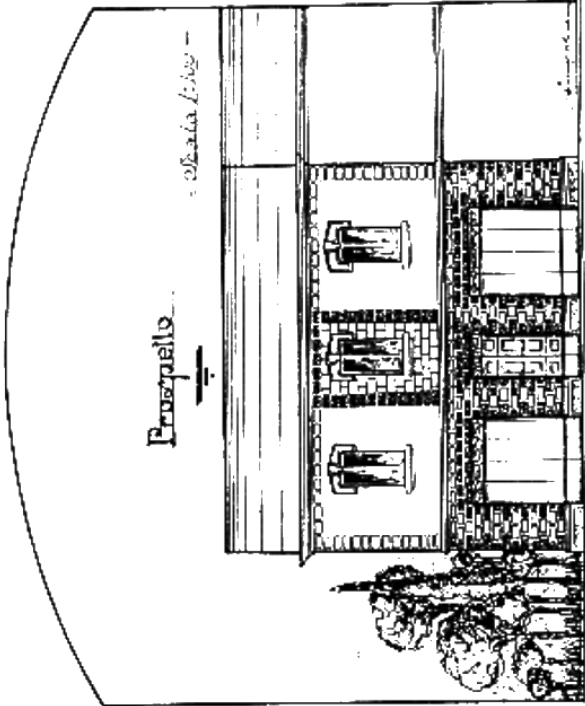
VIA CAMPOLUNGO

PROT. 92/1926



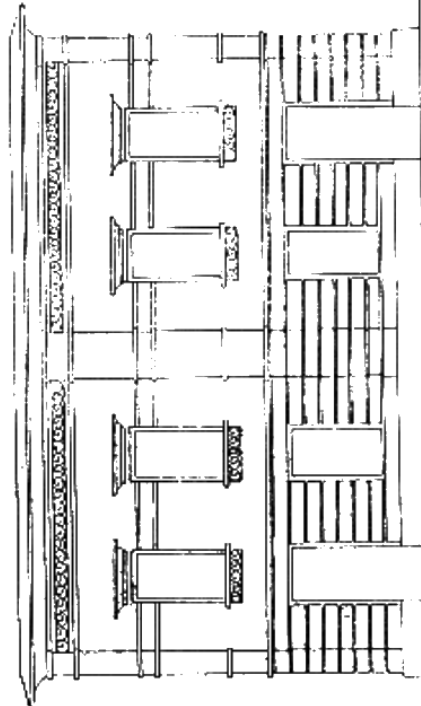
VIA MURA OCCIDENTALI

PROT. 285/1924



VIA GALLODORO

PROT. 368/1924



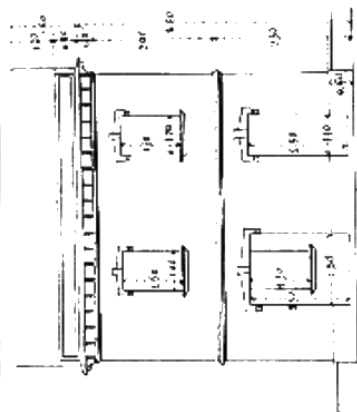
VIA ROMA

PHOT. S.N.1926

EDILIZIA A SCHIERA: PRIMI
DECENNI DEL NOVECENTO

A3

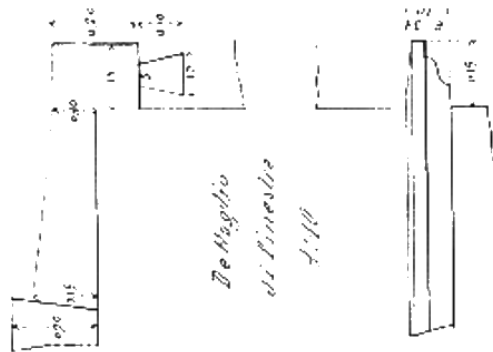
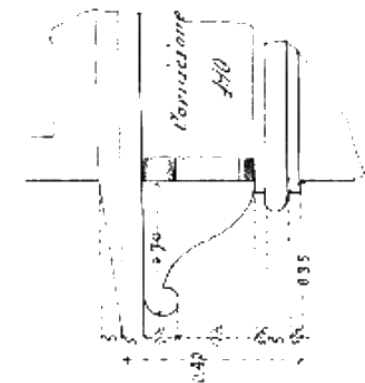
SCHEDA
TIPOLOGICA 11



Prospetto sulla via Gallo d'oro

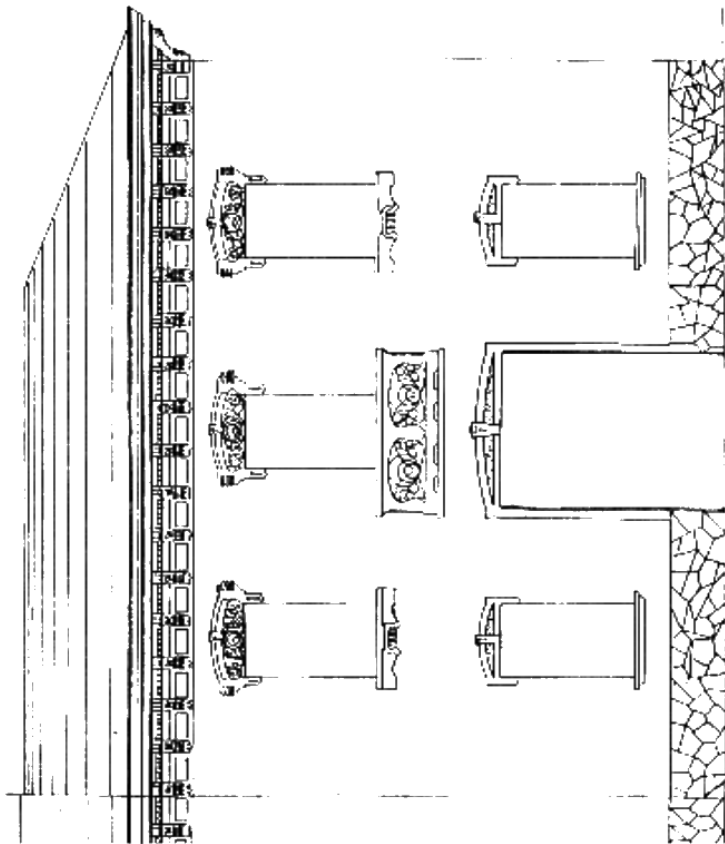
VIA GALLODORO

PROT. 270/1923



De taglio
di finitura
1:10

Particolare
Scala 1:10



BORGO GARIBALDI

PROT. 318/1925

VIA GARIBALDI PROT. 329/1934

VIA ROMA PROT. 31/1927

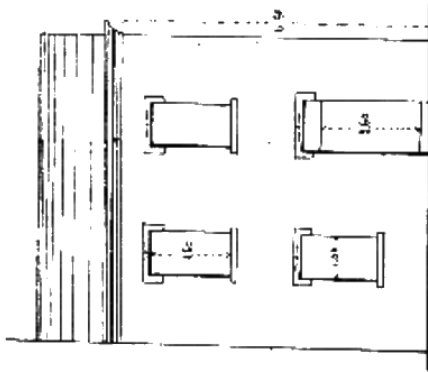
A3 PARTICOLARI
DECORATIVI

SCHEDA TIPOLOGICA

12

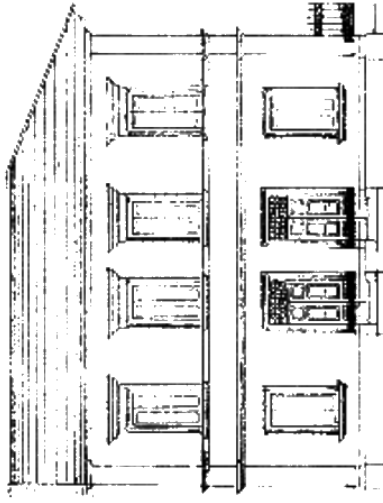
VIA ROMA

PROT. 226/1961



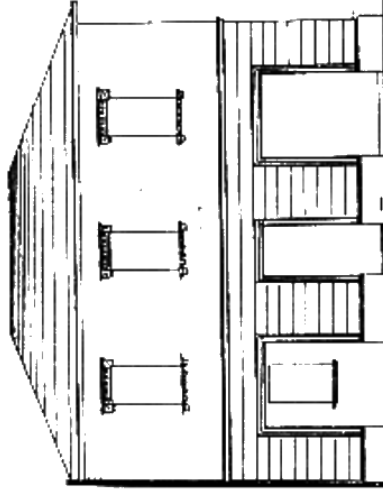
VIA V. VENETO

PROT. 111/1952

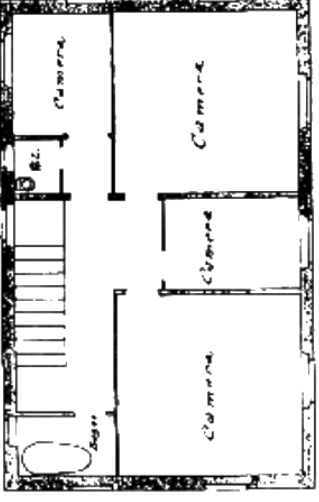
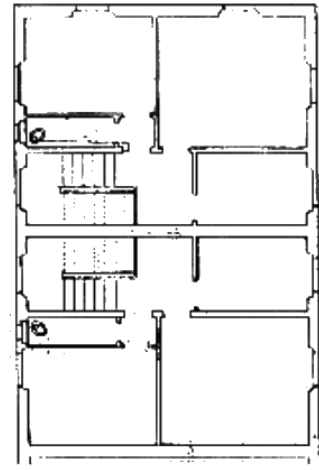
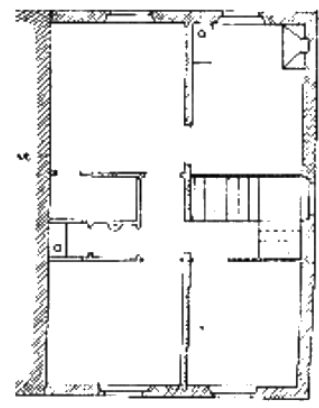
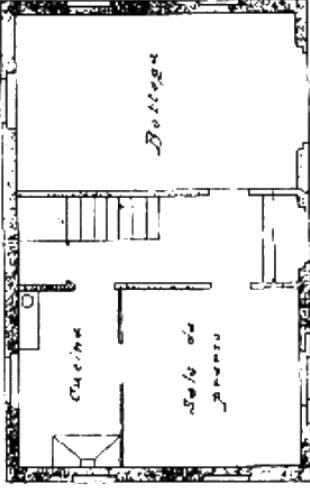
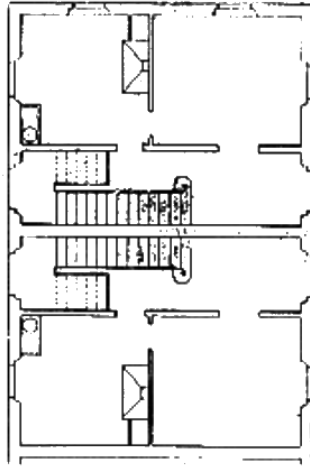
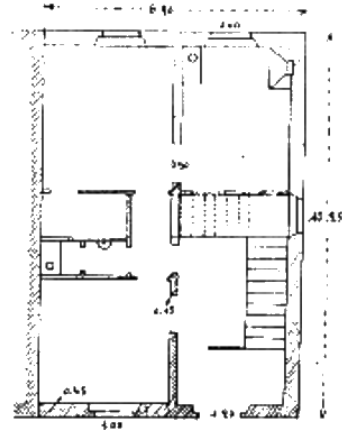


VIA F. DI L. V. ILLUMIA

PROT. 726/1925



Progetto sul Viale



A3

CASE A SCHIERA
MONO E BIFAMILIARI

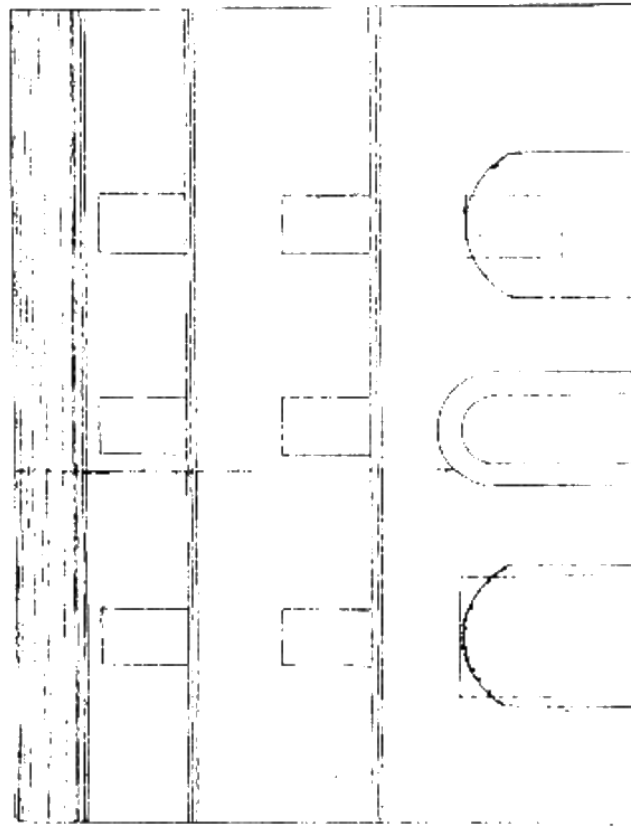
SCHEDA
TIPOLOGICA

13

A. Dettaglio della
torre campanaria
comune, 1840-45



B. Prospetto principale
su via Garibaldi.



ed. 1840-45
1840-45
1840-45

C. Estratto da pianta del 3. 1834 (Archivio Comunale)

Ubicazione: Josa, Soltozanna AS
via Garibaldi n° 44

Decorazione: XVIII-XIX sec.

Descrizione: Edificio a due piani con 3 piani
a tre livelli in muratura e mattoni con
sovrapposto intonaco rosso a strati sottili e
pittura rossa a base di gesso di colore
bianco e verde colorati. Una probabile
suola in mattoni e parzialmente asfaltata.
Presenza di un arco in mattoni colorati
e di un arco alla maniera romana, con
motte portate, fasce marcapiano, cornici
della finestra, cornici in mattoni colorati
con sovrapposizione di pittura chiara e
decorazione geometrica.

Dati catastali: Comune nel catasto del 1914
ter. partic. n° 223 ubicata a Reggio Emilia
con descrizione in brezza del 1834 e an-
che in brezza del 1834 e an-

Categoria
vecchi numeri civici

2044

2045

2046

2047

2048

2049

2050

2051

2052

2053

2054

2055

2056

2057

2058

2059

2060

2061

2062

2063

2064

2065

2066

2067

2068

2069

2070

2071

2072

2073

2074

2075

2076

2077

2078

2079

2080

2081

2082

2083

2084

2085

2086

2087

2088

2089

2090

2091

2092

2093

2094

2095

2096

2097

Ubicazione: Jevic - Saliciana AD
via Garibaldi n. 26

Datazione: XVIII-XIX sec.

Descrizione: Edificio di tipo rinoceros a piano fuori terra in mattoni a faccia a vista a pasta rossa con loggia chiusa sopra l'androne. L'edificio è la sede del municipio. XVIII sec. in parte adibito a scuola, con la leggenda nella loggia della casa 1767. Foto E. e analoga con altri edifici limitrofi assai in prossimità dei casali.

Presenta elementi di loggia settecentesca come porta e ad arco in mattoni, anelli e sagomati, con ornati sporgenti in chiave e allineati, portone, ala, mercurio, con murale ipocrite e squallide con griglia in ferro; fusto marcapiano, curvilineo e adibito per staccare a soggetto religioso in mattoni sagomati.

A piano terra e porte delle botteghe hanno subito la refettoria delle architetture in uso all'inizio del XIX sec. e sul retro la corte risulta intagliata da superstrutture.

Dati catastali: Comparsa nel catasto del 1812 con particelle n.° 145 e n.° 146 unificate a "Masolea" e poi a Borgo S. Felice con datazione nel roggiario 1875 e antecedente pari a 145, 146, 147 e 148. 2675, 2676, 2677.

Descr. casa di proprietà abitazione con collegio al sub 2 e casa di abitazione con hangar e bottega al sub 3.

1° piano 2 n.° vani 6
n.° vani 14

2° piano 2 n.° vani 4

3° piano 2 n.° vani 4

4° piano 2 n.° vani 4

5° piano 2 n.° vani 4

6° piano 2 n.° vani 4

7° piano 2 n.° vani 4

8° piano 2 n.° vani 4

9° piano 2 n.° vani 4

10° piano 2 n.° vani 4

11° piano 2 n.° vani 4

12° piano 2 n.° vani 4

13° piano 2 n.° vani 4

14° piano 2 n.° vani 4

15° piano 2 n.° vani 4

16° piano 2 n.° vani 4

17° piano 2 n.° vani 4

18° piano 2 n.° vani 4

19° piano 2 n.° vani 4

20° piano 2 n.° vani 4

21° piano 2 n.° vani 4

22° piano 2 n.° vani 4

23° piano 2 n.° vani 4

24° piano 2 n.° vani 4

25° piano 2 n.° vani 4

26° piano 2 n.° vani 4

27° piano 2 n.° vani 4

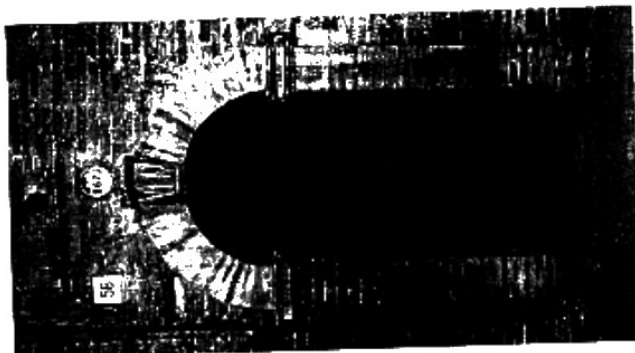
28° piano 2 n.° vani 4

29° piano 2 n.° vani 4

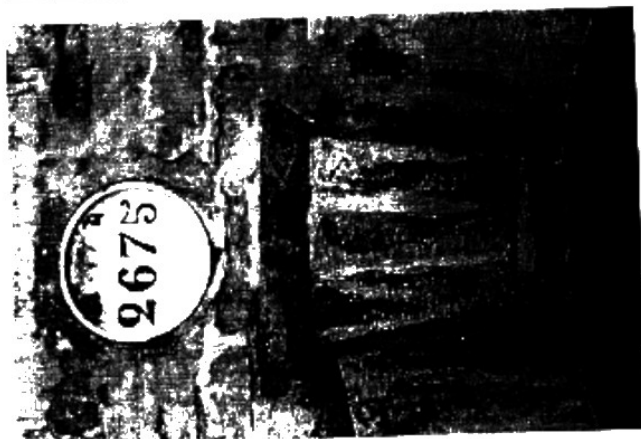
30° piano 2 n.° vani 4

31° piano 2 n.° vani 4

32° piano 2 n.° vani 4



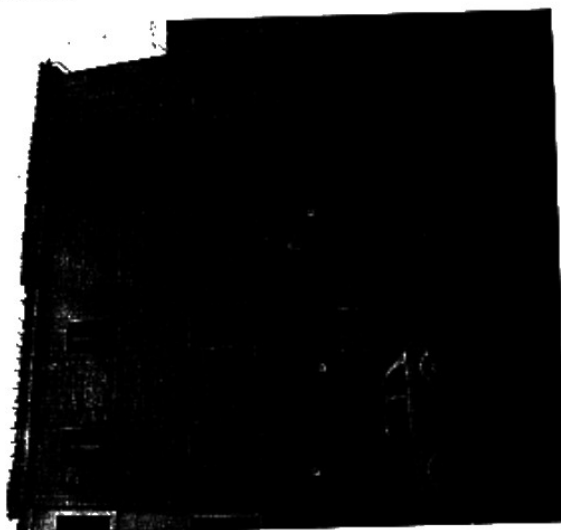
C: Portone d'ingresso



B: Dettaglio del portone d'ingresso.

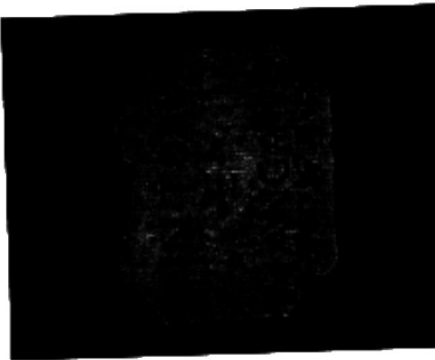
H: Edicola al secondo piano

E: Targa dell'antica intonaco

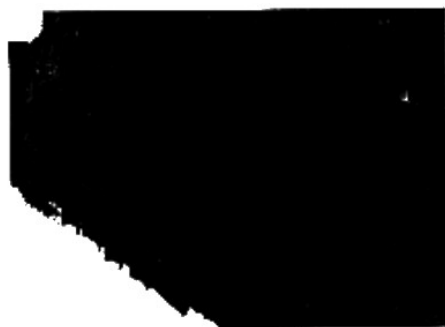


A: Fronte principale su via Garibaldi.

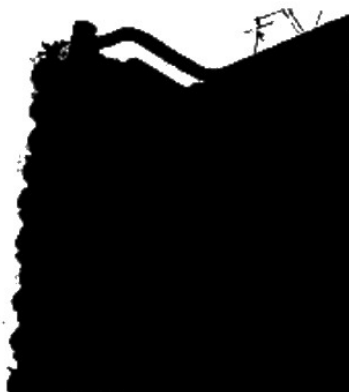
D: Dettaglio del portone d'ingresso



Ipotesi di cronaca. L'attuale edificio risale al 1767, data in cui fu demolito l'antico edificio. L'attuale edificio risale al 1767, data in cui fu demolito l'antico edificio. L'attuale edificio risale al 1767, data in cui fu demolito l'antico edificio.



H. Dettaglio del cornicione con angolo



G. Dettaglio del cornicione

I. Dettaglio intess. avanzato edorno e cornice



L. Dettaglio intess. - persiana

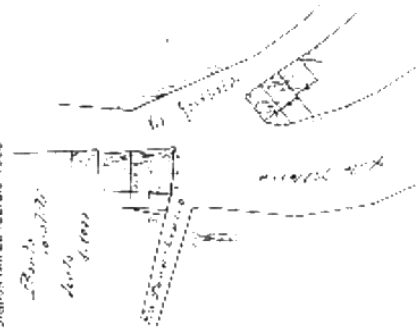




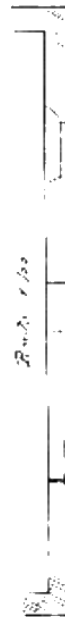
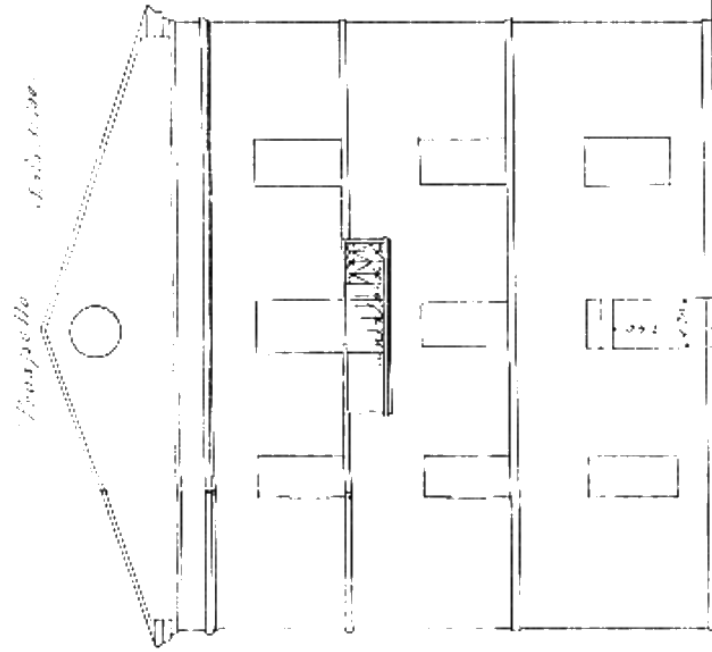
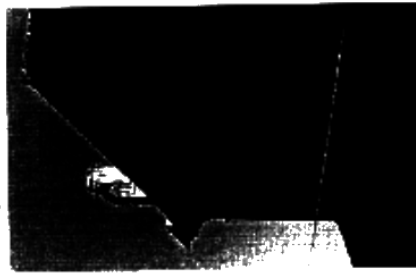
A - Facciata dell'edificio da via Garibaldi

Alc. Podestà
1929
Il fabbricato abbinato alla
la 132 della Via Garibaldi si apriva verso porta
verso piazza di piazza Garibaldi nella piazza
avanti a 132 in via 72 Garibaldi e 132 Garibaldi
mentre nel progetto di 132 Garibaldi sono indicati
disegnati alcuni
con appoggi
Podestà 132

C - Unificazione dell'edificio
 analoga del 20 febbraio 1933



D - Dettaglio del fronte principale



H - Il disegno 38 fronte principale su v. e del via via
 pratica del 20 febbraio 1933.

20 febbraio 1933-35
Non si appoggia a costruzione che
l'altare del portoncino sia portata
a m. 2.50 e che, a norma dell'art. 28
del regolamento edilizio
le finestre del primo piano
il portoncino non si aprano
verso l'edicolone
Podestà
A. Podestà

A3 SCHEDA CAMPIONE 04

UNIFICAZIONE del 132 e 133 via Garibaldi 132

DATAZIONE 1929 X X 1933

DESCRIZIONE: Edificio a 3 piani, facciata con attico su tre lati e con galleria su un lato che si apre ad arcata verso il giardino del XIX sec. ancora visibile nella cartografia catastale. L'edificio originario XIX sec era un palazzo di 132 e 133 con una zona di piano in arcata con attico ed in zona più alta lungo i lati.

NOTIZIE STORICHE: Comparsa nel catasto del 1874 all'indirizzo 132 con la parcella n° 124, indicata a Borgo S. Giuseppe. Nel progetto del 1933 il numero di parcella è attribuito all'edificio con 2050 vecchio numero unico: 2694, 2695, 2696.

USO: Casa in affitto ad uso di abitazione con giardino n° 132, n° 133 n° 134.

1° piano: 3 vani
 2° piano: 4 vani
 3° piano: 4 vani

IPOTESI DI CRESCITA: Fin dall'inizio del XIX sec. l'edificio presenta l'attuale configurazione esterna e meno dei vari piani del piano terra modificati nel tempo come complete anche la pratica allegata risalente al 20 febbraio 1933.
 Progettivamente isolata, all'ing. G. e P. dove era la testata di un tratto del Borgo

UBICAZIONE: Jesi - Salizzola A3
via Roma n. 37

DATAZIONE: XVIII-XIX sec.

DESCRIZIONE. Edificio a tre piani fuori terra con attico su tre lati e cortina di loggia a volumetria a facciata prevalentemente argentea, paramento murario in mattoni a faccia a vista e pasta rossa con foggia di chiesa rinascimentale, posta a coronare parzialmente le lastre dei balconi a base di sabbiolina, grassetto di calcare e po' verde di malta. 36 piani di cronologia secondo cronologia planimetrica. Presenza di elementi loggia in stile settecentesco e portale con architrave modanato e mensole sporgenti in mattoni anziché a filare con ornato spesse del giunto; portoncino centrale spicchi di archi e mostre trinitarie con spandea, in ferro con 901 lungo la cantinaria, conchione in mattoni a mattoni alla sommità del portale d'ingresso: porte di una bottega con forma e dimensioni originali: le finestre presentano comici in pietra, forse d'epoca più recente.

NOTIZIE STORICHE. Conoscenza nel palazzo del 1814 con parcella n. 1801 ubicata a "vachere" e già a Borgo Calticchio. Destino: la nel borgo n. 834 e antecedente vacante, numero civico: 1973, 1974, 1975.

uso: casa di abitazione
n° piani: 3, n° vani: 10
n° vani: 10

1° piano: 2 vani
2° piano: 4 vani
3° piano: 4 vani

IPOTESI DI CRESCITA. Fin' alla fine del XVIII sec. edificio prevalentemente a volumetria a facciata, e le decorazioni e foggia di loggia settecentesca. Agli inizi del XIX sec. viene rifinita la porta di una delle botteghe secondo l'uso dell'epoca.



B. Veduta dell'angolo del edificio su via Roma.



A. Dettaglio del prospetto principale

UBICAZIONE: Loc. "Sottuzza A3"
via Roma n° 49

DATAZIONE: XVIII - XIX sec.

DESCRIZIONE: Edificio del tipo a schiera a tre piani fuori terra in muratura di mattoni con sovrapposto intonaco di spessore modesto, l'asfalto sulla muratura di cui si intravede l'intonaco. Finestraggiature color giallo d'oca a zoccoli, a base di calcina e terre coloranti e occhianti una pellicola sottile dov'è indipendente dall'intonaco. Presenta cornici delle finestre modanate a decorazione in rilievo, figure in stucco e cassettoni forse in pietra arenaria d'ornata edicola con stucchi scorgenti e cornici modanate, fasce marcapiano a angolari e cornicione in laterali intonacato con mattonelle. A piano terra bottega con vano porta di foglia reversibile.

DATI CATASTALI: Comune nel catasto del 1814 con cartella n° 1505. Ubicata a "Varchiera" a po. 3 Borgo Canina così descritta nel fogliario del 1834 a amata dante.

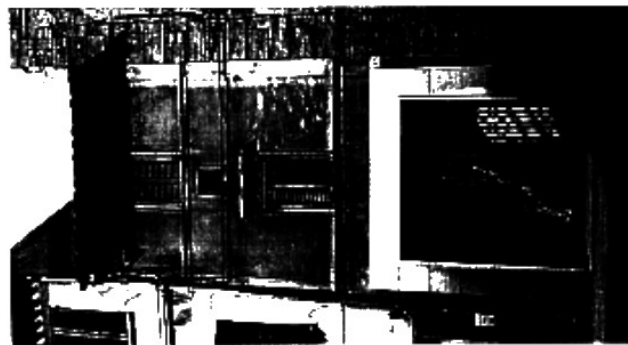
vecchio numero civico: 1962
1961

uso: casa in affitto
n° piano: 3, n° vani: 3
n° tegole: bianche.

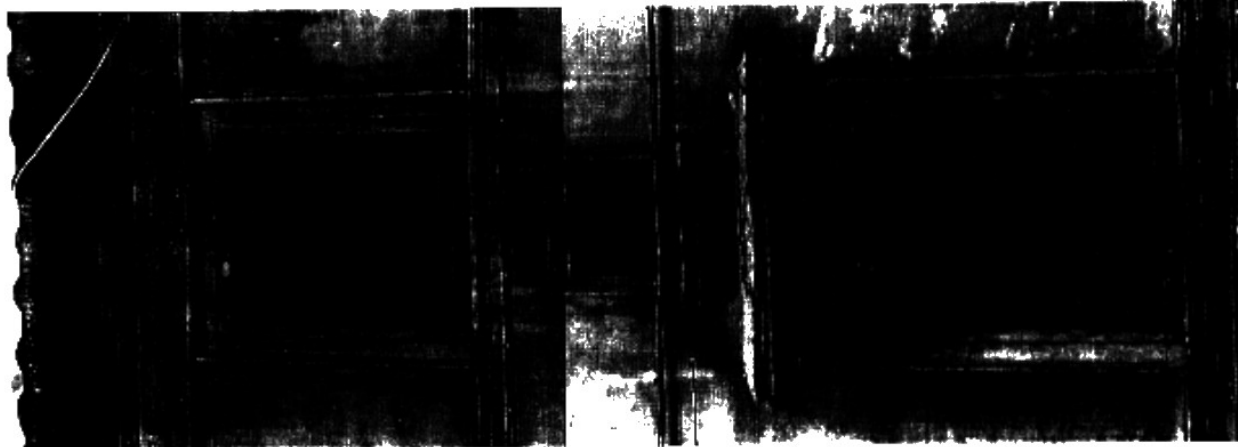
1° piano - 1 vano
2° piano - 1 vano
3° piano - 1 vano

Nel XX sec. la porta della bottega viene ampliata e riallucata.

IPOTESI DI CRESCITA: Almeno dal 1814 l'edificio presenta l'attuale configurazione, azieduzione della porta della bottega con numero di piani e di vani e con decorazioni in stucco barocco invariati.



A - Prospetto principale su via Roma



B - Dettaglio d'ingresso e corte marciapiede

UBICAZIONE: 4650 - Sallorona A3
via Roma n° 55

DATAZIONE: XVIII - XIX sec.

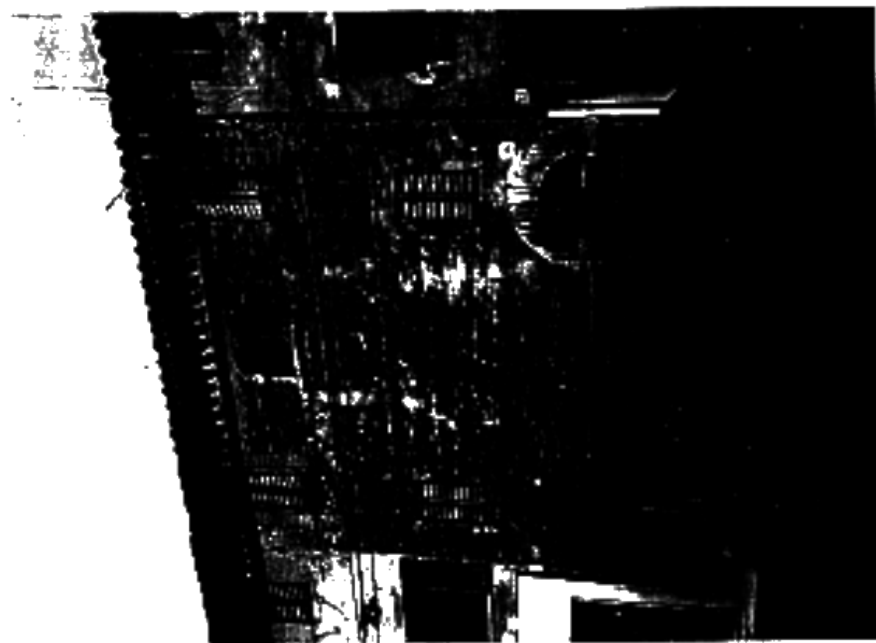
DESCRIZIONE Edificio di tipo a schiera a 3 piani fuori terra in muratura di mattoni cotti aintonaco rosso a strati sovrastanti e intonaco a rissa a base di gesso e malta di sabbia e terra calcarea. Data probabilmente sintonaco fine sec. o parzialmente ascinto; al piano terra intonaco a cemento scario. Presenta: porta-les ad arco in mattoni intonacati con malata e chiavimercolata e ornati di legno e soffocantessa; edicolette con navazzole scorgente montate di loggia settecentesca.

DATI CATASTALI: Comune nel catasto del 1814 con cancelli n° 156 ubicata a "valcinore" e po. a Borgo Canera con 0850 m. di boscato del 1834 e antecedente vecchio numero civico 1958 1959

uso: casa in affitto
n° piani: 3, n° vani: 5
n° vani/piano: 1° piano - 1 vano
2° piano - 1 vano
3° piano - 1 vano

Nel XIX sec. a porta della bottega viene rettila-
cata.

IPOTESI DI CRESCITA Almeno dal 1814 l'edificio presenta probabilmente l'attuale con 4 vani ma con numero di piani inferiore a 3 vani esposto a porta della bottega raffigurata nel novecento secondo l'uso canonico.



Prospetto principale su via Roma.

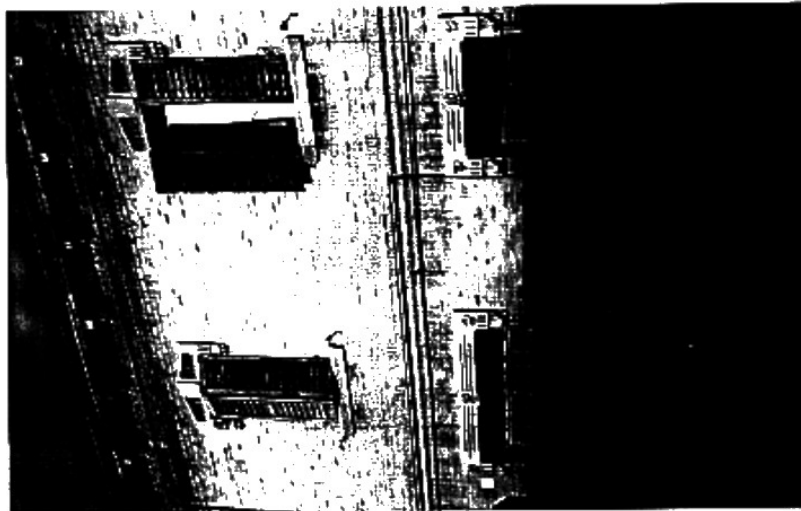
UBICAZIONE: Loc. "Soddisfatta" A3
A - B - C - D - E - via Garibaldi
E - via XX settembre

DATAZIONE: XX sec.

NOTIZIE STORICHE: A-D-C-D: costruiti nella prima metà del secolo del 1929
F: rimonta e nella metà del secolo del 1964

DESCRIZIONE: Edificio del tipo a schiera, biennio e a due piani, con terra con portate in cemento a vista (A-D) o con intonaco nelle (C-D-E); negli edifici in mattoni a faccia a vista il laterizio usato è spesso di fabbricazione industriale e di colore rosso, mentre la faccia di colore è di colore grigio, fatta per tutto l'intonaco, viene prima sostituita da mattoni cementati in più facile uso e il resto della posa che nel caso dei cammini A e D, è fissata alla capocchia e alla base di cazzuola. L'apparato decorativo dei cammini è costituito da fasce intagliate in intonaco sagomate a da cornici di porte e finestre, con cavi e streghe, realizzati con elementi di lamiere, realizzati in uso nell'edilizia dei primi decenni del novecento, ovvero con fasce decorative sottogocce, mensole, a cantieri, intagli ad anelli prefabbricati a stampo in cemento a griglia (A-D-C-E). Detagli 1-2-3: in alcuni casi, hanno l'uso di essere in uso di rivestimento, ovvero in modo di rivestire con i rivestimenti modulari i cammini in laterizi squadati, di marcare le linee verticali e orizzontali con fasce e doppie fasce intagliate e di intonaco porte e finestre con intonaco modanato (D-E).

IPOTESI DI CRESCITA: Gli edifici sorgono nei primi decenni del XX secolo, lungo la prosecuzione dell'area di Soddisfatta, in via XX Settembre, in un'epoca di forte espansione edilizia che vede la casa a schiera in alcuni casi spesso sostituita dal tipo bifamiliare con o senza botteghe.

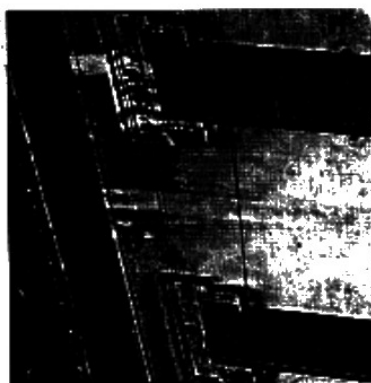
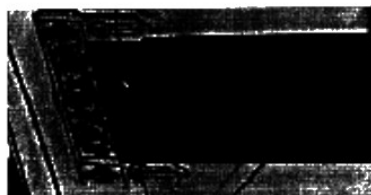


B - prospetto principale e su via Garibaldi, dettaglio della bifamiliare

E - prospetto principale su via XX settembre



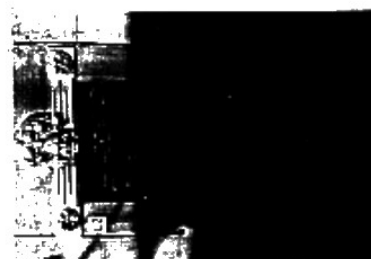
B1 - dettaglio



D - prospetto principale su via Garibaldi



A - prospetto principale su via Garibaldi



1-2-3 - Detagli di tipo in area bifamiliare XX sec.

C - prospetto principale su via Garibaldi

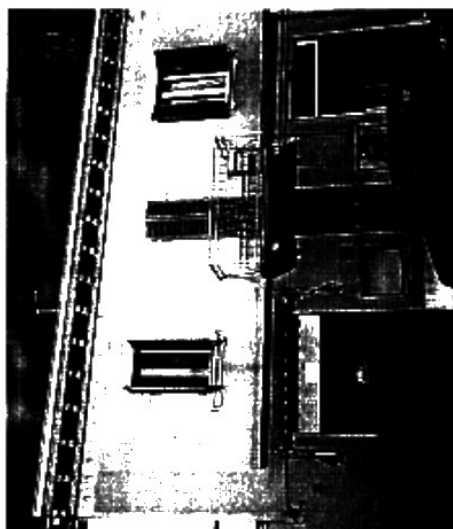


A2 SCHIOLA CAMPIONE 19

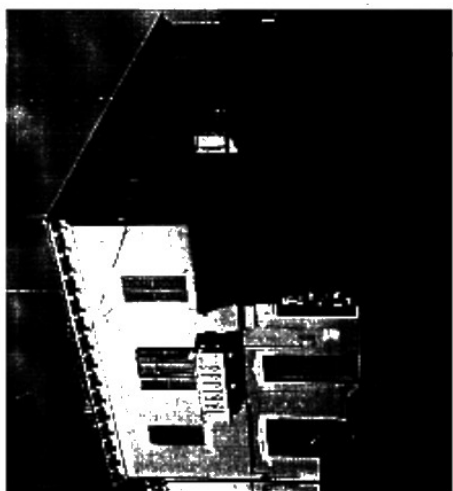
UBICAZIONE: lato S. Schiola via A3
via Garibaldi

DATAZIONE: XIX sec.

DESCRIZIONE: tipo di facciata monumentale



C - prospetto principale su via Garibaldi



B - prospetto principale su via Garibaldi

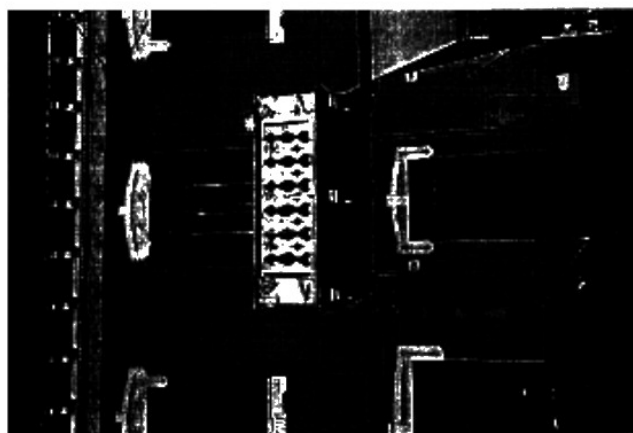
A - prospetto principale su via Garibaldi

D - Campione C20 - dettaglio del fronte su via Garibaldi

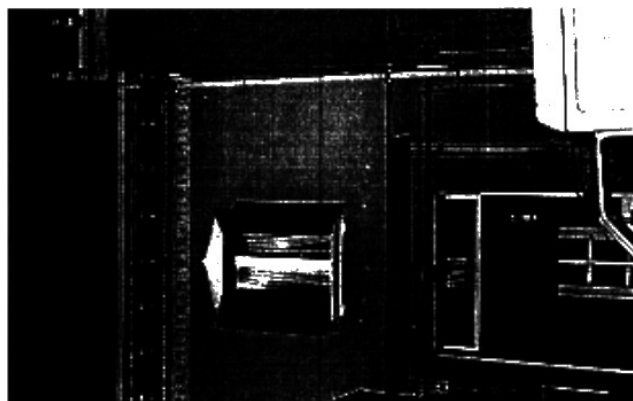
A



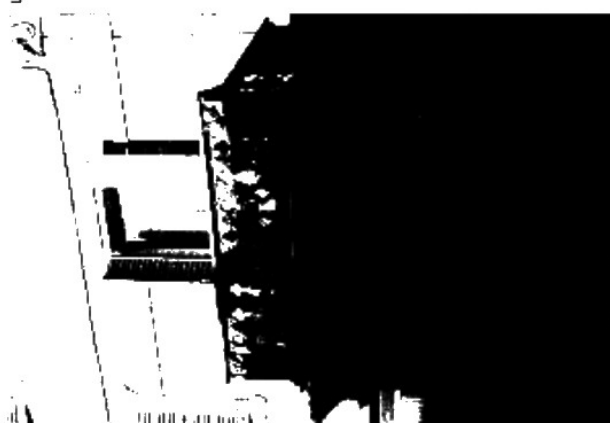
B1 - prospetto principale su via Garibaldi



C1 - dettaglio



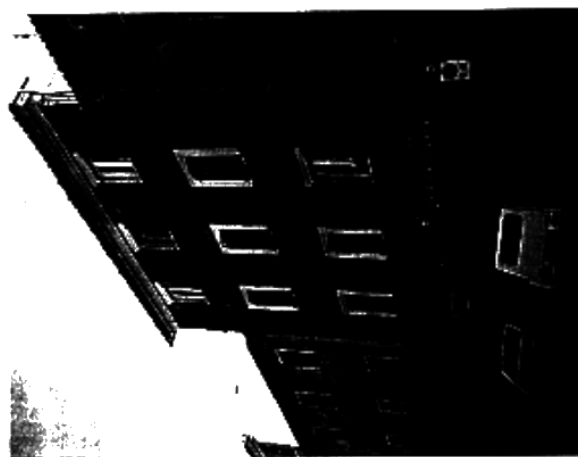
D



UBICAZIONE: Località: Gattolana A3
via Garibaldi

DATAZIONE: XX sec

DESCRIZIONE: Tipo in linea planimetrica
con anfratto e corpo scala unica.



A - prospetto principale su via Garibaldi

B - prospetto principale su via Garibaldi



A3 SCHEDA DETTAGLI 01

Comignani

UBICAZIONE: Saliciana AG
At. B) C) D) E) F) Via S. Maria, 1
C) Via Masella,
H) Via Garibaldi,
I) Via del Sello

DATAZIONE: XIX-XX secolo

DESCRIZIONE: Edificio in laterizio, muratura a vista, a due piani, con tetto a due falde. L'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore. L'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore.

A) In questo caso, l'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore. L'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore.

B) Anche in questo caso, l'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore. L'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore.

C) Il volume è costituito da un edificio a due piani, con tetto a due falde. L'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore. L'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore.

D) In questo caso, l'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore. L'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore.

E) Il volume è costituito da un edificio a due piani, con tetto a due falde. L'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore. L'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore.

F) In questo caso, l'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore. L'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore.



A3 SCHEDA DETTAGLI 02

Abbadia

UBICAZIONE: Saliciana AG
At. B) C) D) E) F) Via S. Maria, 1
C) Via Masella,
H) Via Garibaldi,
I) Via del Sello

DATAZIONE: XIX-XX secolo

DESCRIZIONE: Edificio in laterizio, muratura a vista, a due piani, con tetto a due falde. L'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore. L'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore.

A) In questo caso, l'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore. L'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore.

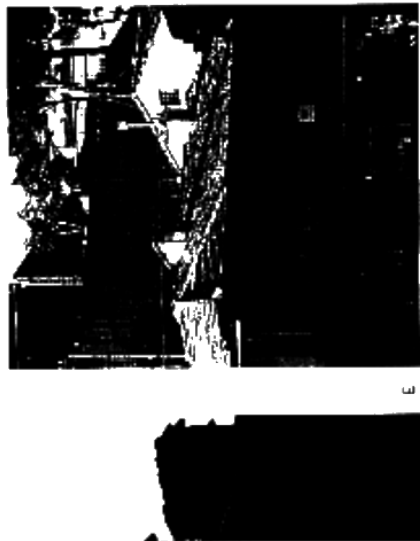
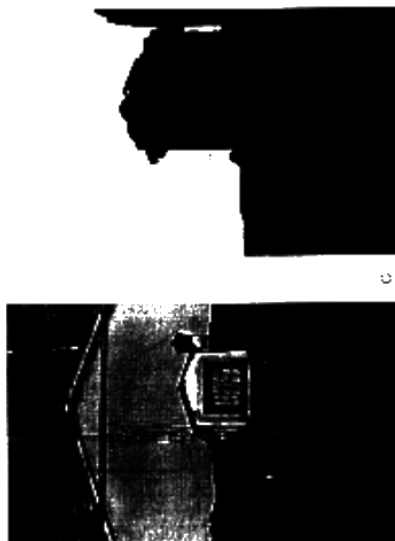
B) Anche in questo caso, l'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore. L'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore.

C) Il volume è costituito da un edificio a due piani, con tetto a due falde. L'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore. L'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore.

D) In questo caso, l'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore. L'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore.

E) Il volume è costituito da un edificio a due piani, con tetto a due falde. L'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore. L'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore.

F) In questo caso, l'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore. L'edificio è stato ristrutturato negli anni '80, con l'aggiunta di un piano superiore.



A3 **SCHEDA DETTAGLIO** **03** **Cornicioni**

UBICAZIONE: Colonna A3.
 A) Via Galvani;
 B) D) E) Via Garibaldi;
 C) F) I. Via Castelfranco;
 G) Via de' Sordani.

DATAZIONE: XVIII- XIX- XX secolo.

DESCRIZIONE: Al cornicione in laterizio a vista di loggia settecentesca, diffuso nell'architettura storica del Borgo, realizzato con cinque file di mattoni, uno dei quali in laterizio piombato.

B) cornicione in laterizio a vista di loggia settecentesca con seconda file costituita da mattoni a 45°.

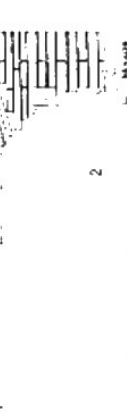
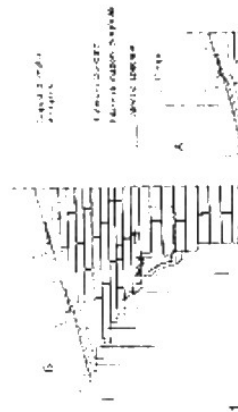
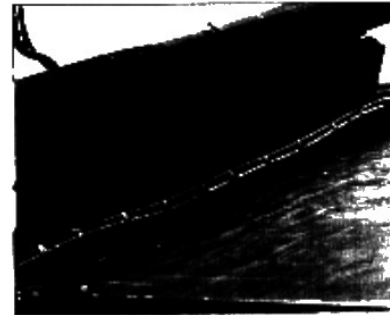
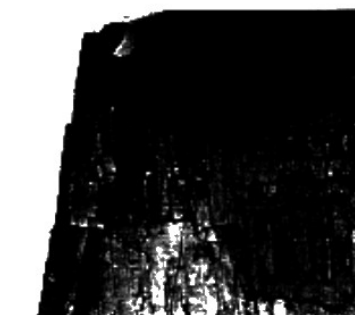
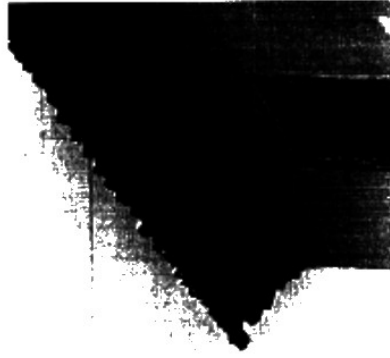
C) - F) cornicioni con marmole e fasce decorative, sottoposta realizzata con elementi di tegole individuali, in cemento e grangola, adibiti a stappe; diffuso agli inizi del XX secolo.

D) - E) cornicioni laterizi ricoperti da intonaco imbiancato diffuso nel 'X-XX secolo e visibili in gran parte dell'edilizia storica recente del Borgo.

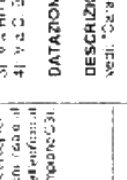

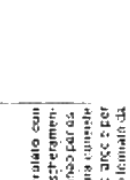

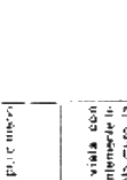





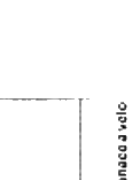

G) cornicione o gronda in legno e laterizio costruiti da palermitani, diffusi e piombati diffusi nel XIX-XX secolo.

H) - I) cornicioni di tegole in laterizio imbiancato, con modanature arcuate; da marmole, probabilmente preadibite, in laterizio del XX secolo.

Riferimenti alla manualistica attuale:
 I disegni tecnici illustrati 10 e 11, con i loro analoghi a quelli descritti, sono stati tratti da "Manuale del Raccapito d'edilizia" (ed. 1, 2, 3, 4, 5, 6) e da "Manuale del Raccapito del Comune di Roma" (ed. 3, 4) editi nel 1988 e il 1992.



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	CARATTERISTICHE DEL PARAMENTO	A3	SCHEDE DETAGLI	04	Muralure intonacale
1	-Intonaco a strato sottile con tracce di pittura e tracce di stucco. -Intonaco a strato sottile con tracce di pittura e tracce di stucco. -Intonaco a strato sottile con tracce di pittura e tracce di stucco. -Intonaco a strato sottile con tracce di pittura e tracce di stucco.		UBICAZIONE: S. Maria A. 1) 2) 3) 4) 5) 6) 7) 8) 9) 10) 11) 12) 13) 14) 15) 16) 17) 18) 19) 20) 21) 22) 23) 24) 25) 26) 27) 28) 29) 30) 31) 32) 33) 34) 35) 36) 37) 38) 39) 40) 41) 42) 43) 44) 45) 46) 47) 48) 49) 50) 51) 52) 53) 54) 55) 56) 57) 58) 59) 60) 61) 62) 63) 64) 65) 66) 67) 68) 69) 70) 71) 72) 73) 74) 75) 76) 77) 78) 79) 80) 81) 82) 83) 84) 85) 86) 87) 88) 89) 90) 91) 92) 93) 94) 95) 96) 97) 98) 99) 100) 101) 102) 103) 104) 105) 106) 107) 108) 109) 110) 111) 112) 113) 114) 115) 116) 117) 118) 119) 120) 121) 122) 123) 124) 125) 126) 127) 128) 129) 130) 131) 132) 133) 134) 135) 136) 137) 138) 139) 140) 141) 142) 143) 144) 145) 146) 147) 148) 149) 150) 151) 152) 153) 154) 155) 156) 157) 158) 159) 160) 161) 162) 163) 164) 165) 166) 167) 168) 169) 170) 171) 172) 173) 174) 175) 176) 177) 178) 179) 180) 181) 182) 183) 184) 185) 186) 187) 188) 189) 190) 191) 192) 193) 194) 195) 196) 197) 198) 199) 200) 201) 202) 203) 204) 205) 206) 207) 208) 209) 210) 211) 212) 213) 214) 215) 216) 217) 218) 219) 220) 221) 222) 223) 224) 225) 226) 227) 228) 229) 230) 231) 232) 233) 234) 235) 236) 237) 238) 239) 240) 241) 242) 243) 244) 245) 246) 247) 248) 249) 250) 251) 252) 253) 254) 255) 256) 257) 258) 259) 260) 261) 262) 263) 264) 265) 266) 267) 268) 269) 270) 271) 272) 273) 274) 275) 276) 277) 278) 279) 280) 281) 282) 283) 284) 285) 286) 287) 288) 289) 290) 291) 292) 293) 294) 295) 296) 297) 298) 299) 300) 301) 302) 303) 304) 305) 306) 307) 308) 309) 310) 311) 312) 313) 314) 315) 316) 317) 318) 319) 320) 321) 322) 323) 324) 325) 326) 327) 328) 329) 330) 331) 332) 333) 334) 335) 336) 337) 338) 339) 340) 341) 342) 343) 344) 345) 346) 347) 348) 349) 350) 351) 352) 353) 354) 355) 356) 357) 358) 359) 360) 361) 362) 363) 364) 365) 366) 367) 368) 369) 370) 371) 372) 373) 374) 375) 376) 377) 378) 379) 380) 381) 382) 383) 384) 385) 386) 387) 388) 389) 390) 391) 392) 393) 394) 395) 396) 397) 398) 399) 400) 401) 402) 403) 404) 405) 406) 407) 408) 409) 410) 411) 412) 413) 414) 415) 416) 417) 418) 419) 420) 421) 422) 423) 424) 425) 426) 427) 428) 429) 430) 431) 432) 433) 434) 435) 436) 437) 438) 439) 440) 441) 442) 443) 444) 445) 446) 447) 448) 449) 450) 451) 452) 453) 454) 455) 456) 457) 458) 459) 460) 461) 462) 463) 464) 465) 466) 467) 468) 469) 470) 471) 472) 473) 474) 475) 476) 477) 478) 479) 480) 481) 482) 483) 484) 485) 486) 487) 488) 489) 490) 491) 492) 493) 494) 495) 496) 497) 498) 499) 500) 501) 502) 503) 504) 505) 506) 507) 508) 509) 510) 511) 512) 513) 514) 515) 516) 517) 518) 519) 520) 521) 522) 523) 524) 525) 526) 527) 528) 529) 530) 531) 532) 533) 534) 535) 536) 537) 538) 539) 540) 541) 542) 543) 544) 545) 546) 547) 548) 549) 550) 551) 552) 553) 554) 555) 556) 557) 558) 559) 560) 561) 562) 563) 564) 565) 566) 567) 568) 569) 570) 571) 572) 573) 574) 575) 576) 577) 578) 579) 580) 581) 582) 583) 584) 585) 586) 587) 588) 589) 590) 591) 592) 593) 594) 595) 596) 597) 598) 599) 600) 601) 602) 603) 604) 605) 606) 607) 608) 609) 610) 611) 612) 613) 614) 615) 616) 617) 618) 619) 620) 621) 622) 623) 624) 625) 626) 627) 628) 6		

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	A3	SCHEDE DETAGLI	04	Murali intonacati	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
<p>1</p> 	<p>UBICAZIONE: S. Maria A. I.</p> <p>1) S. Maria A. I.</p> <p>2) Via Capellidario</p> <p>3) Via del S. Spirito</p> <p>4) Via Maria A.</p>	<p>DESCRIZIONE:</p> <p>vedi "Caratteristiche del paramento".</p>	<p>1</p> 	<p>UBICAZIONE: S. Maria A. I.</p> <p>1) S. Maria A. I.</p> <p>2) Via Capellidario</p> <p>3) Via del S. Spirito</p> <p>4) Via Maria A.</p>	<p>DESCRIZIONE:</p> <p>vedi "Caratteristiche del paramento".</p>
<p>2</p> 	<p>UBICAZIONE: S. Maria A. I.</p> <p>1) S. Maria A. I.</p> <p>2) Via Capellidario</p> <p>3) Via del S. Spirito</p> <p>4) Via Maria A.</p>	<p>DESCRIZIONE:</p> <p>vedi "Caratteristiche del paramento".</p>	<p>2</p> 	<p>UBICAZIONE: S. Maria A. I.</p> <p>1) S. Maria A. I.</p> <p>2) Via Capellidario</p> <p>3) Via del S. Spirito</p> <p>4) Via Maria A.</p>	<p>DESCRIZIONE:</p> <p>vedi "Caratteristiche del paramento".</p>
<p>3</p> 	<p>UBICAZIONE: S. Maria A. I.</p> <p>1) S. Maria A. I.</p> <p>2) Via Capellidario</p> <p>3) Via del S. Spirito</p> <p>4) Via Maria A.</p>	<p>DESCRIZIONE:</p> <p>vedi "Caratteristiche del paramento".</p>	<p>3</p> 	<p>UBICAZIONE: S. Maria A. I.</p> <p>1) S. Maria A. I.</p> <p>2) Via Capellidario</p> <p>3) Via del S. Spirito</p> <p>4) Via Maria A.</p>	<p>DESCRIZIONE:</p> <p>vedi "Caratteristiche del paramento".</p>
<p>4</p> 	<p>UBICAZIONE: S. Maria A. I.</p> <p>1) S. Maria A. I.</p> <p>2) Via Capellidario</p> <p>3) Via del S. Spirito</p> <p>4) Via Maria A.</p>	<p>DESCRIZIONE:</p> <p>vedi "Caratteristiche del paramento".</p>	<p>4</p> 	<p>UBICAZIONE: S. Maria A. I.</p> <p>1) S. Maria A. I.</p> <p>2) Via Capellidario</p> <p>3) Via del S. Spirito</p> <p>4) Via Maria A.</p>	<p>DESCRIZIONE:</p> <p>vedi "Caratteristiche del paramento".</p>
<p>5</p> 	<p>UBICAZIONE: S. Maria A. I.</p> <p>1) S. Maria A. I.</p> <p>2) Via Capellidario</p> <p>3) Via del S. Spirito</p> <p>4) Via Maria A.</p>	<p>DESCRIZIONE:</p> <p>vedi "Caratteristiche del paramento".</p>	<p>5</p> 	<p>UBICAZIONE: S. Maria A. I.</p> <p>1) S. Maria A. I.</p> <p>2) Via Capellidario</p> <p>3) Via del S. Spirito</p> <p>4) Via Maria A.</p>	<p>DESCRIZIONE:</p> <p>vedi "Caratteristiche del paramento".</p>
<p>6</p> 	<p>UBICAZIONE: S. Maria A. I.</p> <p>1) S. Maria A. I.</p> <p>2) Via Capellidario</p> <p>3) Via del S. Spirito</p> <p>4) Via Maria A.</p>	<p>DESCRIZIONE:</p> <p>vedi "Caratteristiche del paramento".</p>	<p>6</p> 	<p>UBICAZIONE: S. Maria A. I.</p> <p>1) S. Maria A. I.</p> <p>2) Via Capellidario</p> <p>3) Via del S. Spirito</p> <p>4) Via Maria A.</p>	<p>DESCRIZIONE:</p> <p>vedi "Caratteristiche del paramento".</p>

A3 SCHEDA DETTAGLI **06** Elementi di finitura: balconi

UBICAZIONE: S. Giacomo A.1,
A: Via S. Abramo;
B: C.L. T. E. C. Via Galileo;
F: Via XX Settembre

DATAZIONE: anni trascorsi del XX
secolo, 1910-1915 e XVIII-
XIX secolo.

DESCRIZIONE: balconi, balaustrati
dall'uso misto di elementi in ferro battuto,
in lavorazione, in ghisa,
prevalentemente in ghisa e ad alcuni in
lavorazione industriale in ghisa fusa,
con rivestimenti di legno,
frequentemente laccati nei primi
anni del secolo.

A: B: E: in ghisa fusa
ricamata decorata, ringhiera in ferro
battuto e solai in ferro da una parte in
lamiera di ferro.

C: in ghisa, costruita da elementi di
lavorazione industriale in ghisa fusa,
rivestite in ferro battuto e solo in ferro e
lavorato.

D: H: in ghisa, in ferro battuto e solai
in ferro e legno senza rivestiture oppure
dall'uso misto di elementi in ferro battuto,
prevalentemente in ghisa fusa,
ricamata decorata, ringhiera in ferro
battuto e solai in ferro da una parte in
lamiera di ferro.

F: in ghisa, in ferro battuto e solai
in ferro e legno senza rivestiture oppure
dall'uso misto di elementi in ferro battuto,
prevalentemente in ghisa fusa,
ricamata decorata, ringhiera in ferro
battuto e solai in ferro da una parte in
lamiera di ferro.

G: in ghisa, in ferro battuto e solai
in ferro e legno senza rivestiture oppure
dall'uso misto di elementi in ferro battuto,
prevalentemente in ghisa fusa,
ricamata decorata, ringhiera in ferro
battuto e solai in ferro da una parte in
lamiera di ferro.



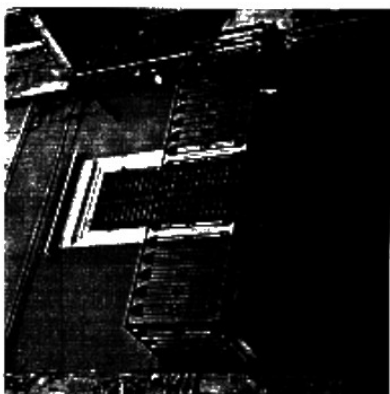
A



B



C



D



E



F



G

UBICAZIONE: Sottosedia A:
Al. Chiesa Casale Salsola;
B), C), F), via Roma;
D), G), via Garibaldi.

DATAZIONE: XVIII-XIX, XX sec.

DESCRIZIONE: Al-infisso: portone alla "mercantile" con motivo frontale di foglia senecioide; per la designazione del tipo vedi G.C.F.; esec. in ferro; XVII sec.

-portale: ad arco in mattoni rastrellati per la decorazione del tipo vedi D); XVIII sec.

B), C): Fl-infisso: portone alla "mercantile" a due ante per incisione frontale modello di infisso di origine medioevale, usato per portoni, acciprici d'ingresso di porta di spoglia da le quali discende la denominazione "mercantile"; in questo caso presenta motivo a zigzag; i portali, assenti nel modello medievale; il C) è presente una griglia di sopraluce (Forata) in ferro battuto con griglia e una maniglia a trapezio di modello settecentesco a "lira"; XV-II - inizi XIX sec.

-portale: ad arco in mattoni rastrellati con imposta e chiave marcata da elementi sagomati; la foglia settecentesca; XVII - inizi XIX sec.

D)infisso: portone a due ante, a spicchi bugnati con motivo portale a zigzag con chiavi, bottoni, tracciati, derivati dal modello settecentesco con motivo senecioide. Ne sopravvive e presenta una griglia in ferro con motivo di modello settecentesco. La maniglia è a trapezio con teste di sponda diffusa fradale fine dell'800; XIX - inizi XX sec.

-portale: ad arco in mattoni e pasta rossa arcuati e rifiniti con motivo senecioide di griglia e sagomati nella con imposta e chiave rastrellati da elementi in ferro sagomati; XVI sec.

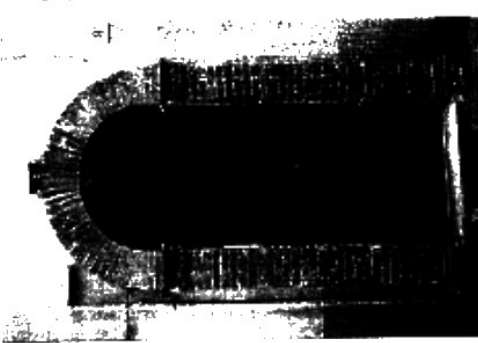
E)infisso: portone d'oggi a recente, portone di foglia senecioide in mattoni arcuati e pasta rosa, con a chiavi ad elementi decorativi in ferro sagomati; XVI sec.

G)infisso: portone a due ante a spicchi bugnati e motivo "senecioide", questo tipo testimonia l'evoluzione della struttura nella adozione del ferro come si vede da la "rodaniana" a "corona senecioide", che interviene la parte dell'incisione tra montanti e traverse. Tale in uso è diffusa nei primi tre decenni del XX sec. Soprattutto con griglia in ferro con maniglia e trapezio da modello settecentesco; inizio XX sec.

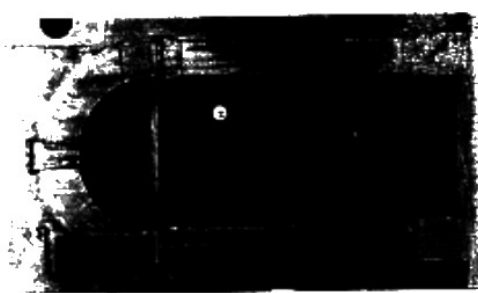
-portale: come A, B, D, con maniglie sagomate e imposta del tipo

H)infisso: recente; sopraluce con griglia in ferro di modello settecentesco

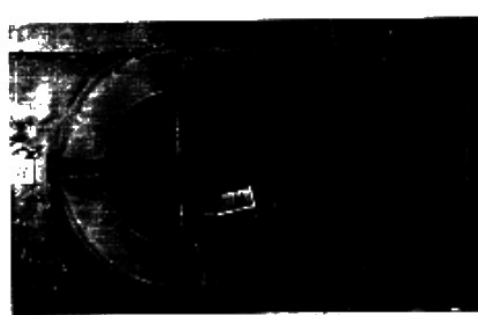
-portale: come C, con tracciato e pasta gialla



A



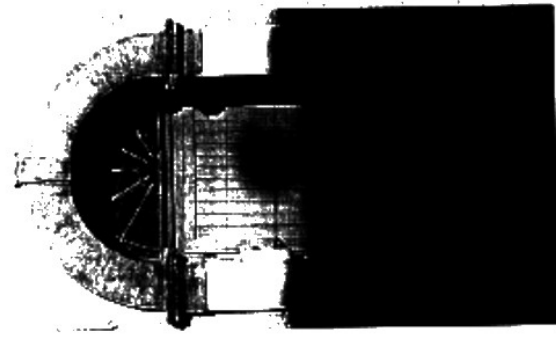
B



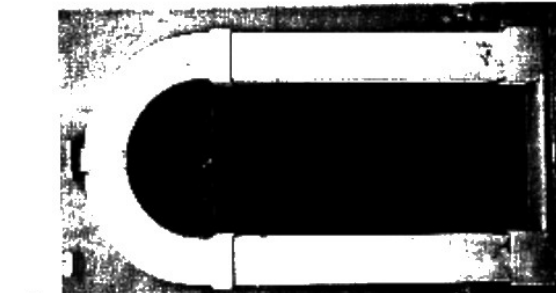
C



D



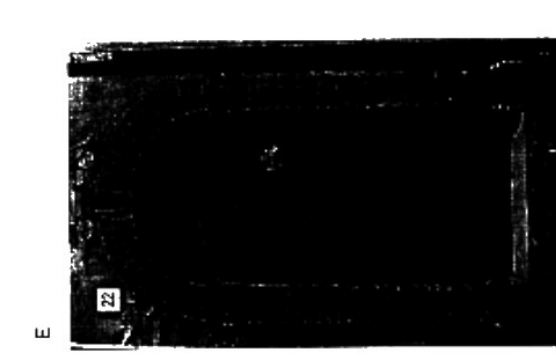
E



F



G



H

A 3

SCHEDA DETTAGLI 08

Porte con infisso alla
mercantile adattate a
vani: porta del 1900

UBICAZIONE: Colloredo A2.

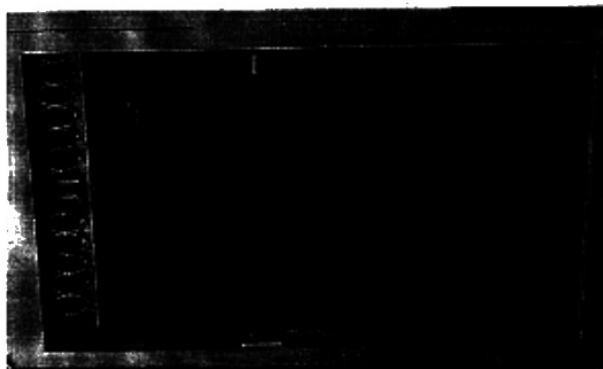
A1: C) Via Roma.

D) D) Via Garibaldi

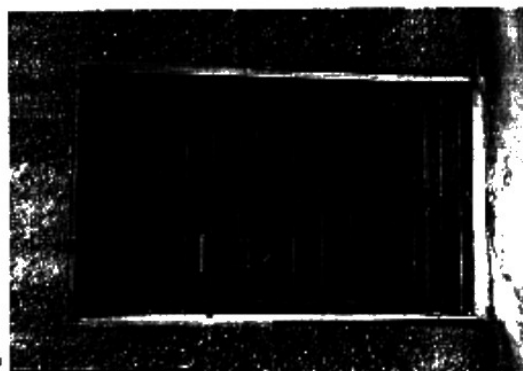
DATAZIONE: XX secolo

DESCRIZIONE: Porte di tipo alla
mercantile con infisso
proveniente da vani porta del XX secolo
adattate a vani porta di epoca
successiva per la descrizione degli infissi
vedi Scheda Dettagli 377) loc. B) e i suoi
vieni al modello base per l'assenza di
meccanismo speciale ed è quella di seguito
descritta.

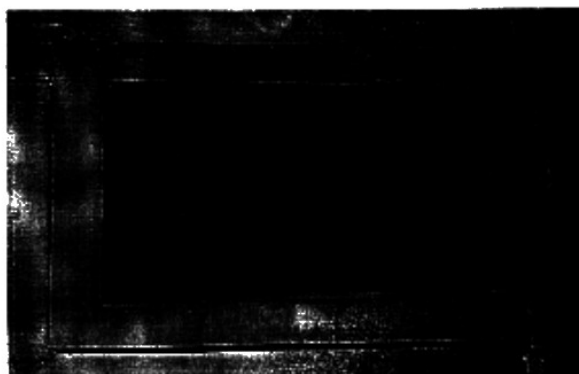
B): porrone "alla mercantile" a doppia
foglia a due ante costituito da doppio
scudo ai lati centrale e angolare con
bolle verticali rimanente presenta
lavori verticali in genere di zone
giunture a 1/2 pannello di larghezza cm. 31
25, esternamente lorde orizzontali in
cloro a castagno giunture con occhio
scuro, larghezza cm. 30 con infisso
assente.



H



L



O



I

UBICAZIONE: Via S. Maria, 10
A1, D1, F1, P1, via Roma

DATAZIONE: XV, XIX, XX sec.

DESCRIZIONE:

A1: Porta di fondo in bottega, del tipo alla "mezza-vista" a 2 ante senza tela e montata in origine a filo interno del prospetto. Attorno alla cornice va a reggere l'edilizio e gli altri XIX-XX sec. montati a filo interno. La struttura è a due travate, montata di "acelle" con bottega e "gale" verso l'interno; per "gale" zone le due toglie; stallo interno a "tavole" verticali in gesso di abete, stallo esterno a "tavole" orizzontali in genere di castagno con goffo a battente. Sopra l'arco con grata interna ad arco ribassato. Condotto inteso con un modello di fine del XIX sec. a legno intagliato e modificato fino agli inizi del XX sec. del quale si riprova l'uso di legno di "Casta di Castelli". Menue e del recupero di "Casta di Castelli", dove si usava l'angolo di montaggio a filo esterno.

B1: Porta di fondo in bottega a 2 ante con struttura a 2 ante, ma con un battente sovrapposto variamente trattato da fine del XIX sec. alla "mezza-vista", il disegno 2 ante dal "Manuale dei restauri di Castelli" mostra un'altra di tali varianti XIX-XX sec.

C1: Porta di fondo in bottega a 2 ante con struttura a 2 ante, ma con un battente sovrapposto variamente trattato da fine del XIX sec. alla "mezza-vista", il disegno 2 ante dal "Manuale dei restauri di Castelli" mostra un'altra di tali varianti XIX-XX sec.

D1 - F1: Porta di fondo in bottega a 4 ante con battente intagliato da fine del XIX sec. alla "mezza-vista", il disegno 2 ante dal "Manuale dei restauri di Castelli" mostra un'altra di tali varianti XIX-XX sec.

E1: Porta di fondo in bottega a 4 ante con battente intagliato da fine del XIX sec. alla "mezza-vista", il disegno 2 ante dal "Manuale dei restauri di Castelli" mostra un'altra di tali varianti XIX-XX sec.



A1



B1



C1



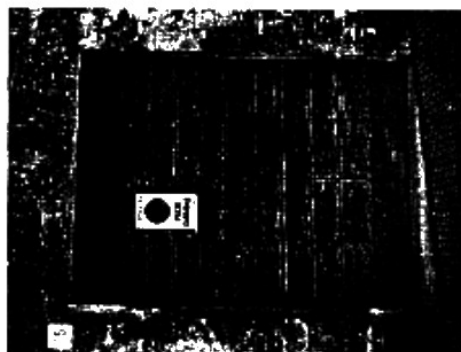
D1-F1



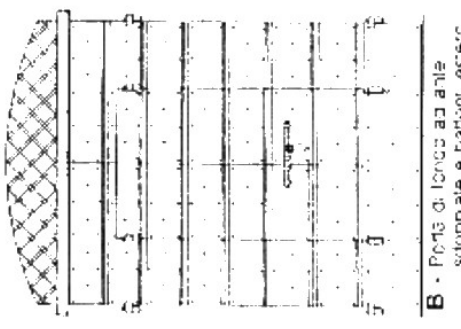
E1



F1



G1



H1

B - Porta di fondo in bottega a 2 ante con battente intagliato da fine del XIX sec. alla "mezza-vista", il disegno 2 ante dal "Manuale dei restauri di Castelli" mostra un'altra di tali varianti XIX-XX sec.

Persiane e
Porte finestre

UBICAZIONE: Saliciana XI
A: Fl. H: Via Caricigiarbo.
B: L. C. via XX Settembre;
D/H: Via Terna.
F, G: Via Garibaldi

DATAZIONE: XIX, XX secolo.

DESCRIZIONE

Persiane

Risale probabilmente agli ultimi decenni del XVIII sec. "introduzione a Jesi delle prime 'persiane' iniziata già con quanto avveniva a Roma e in generale nel Sud. Salmi, Sant'Anna, come per descripto dal "Manuale dell'arte e del Comune di Roma". Probabilmente deriva la dicitura "persiane" dalla leggenda, a ragione di Castiglionello, riferita a 1457, la persiana re XIX sec. diventa il più comune riparo esterno delle finestre.

A - B:

Persiane con telaio maestro diviso in due sezioni e con impacci a 45° scabellati lungo il bordo esterno, baccellato coperto, baste a unice e i due settori, ripieno a bandate agli angoli esterni come, probabilmente, anche in altre, oppure inassunzione di una cornice di legno, variata con delle bandelle. A volte due sezioni, come, probabilmente, negli esemplari più antichi e comunque più soavi.

C - D - E:

Persiane con telaio maestro diviso in due sezioni per ogni volta con regoletti a 45° e cornice baccellata, impacci a 45° settore, angoli e baste agli angoli esterni in posizione originale. Questo tipo, insieme, spesso, in casi più recenti, spottellati in legno, talora, pare bassa.

F - H

Persiane del tipo A e D con modifica del sistema di apertura, in seguito all'innalzamento dell'istesso sistema da regolamento, angoli e baste, in parte, si può dire, con attacco su strada. In questo caso, le persiane, scendono nello spessore del muro.

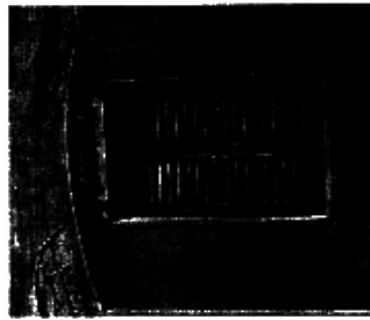
Porte finestre:

G - I:

Porte finestre del XIX sec. costituite da pannelli con specchiature, baste e impacci "simbolici". In G da angoli, in I, e da spottellati esterni, con vetro, estrinseci.



C



F



B



E



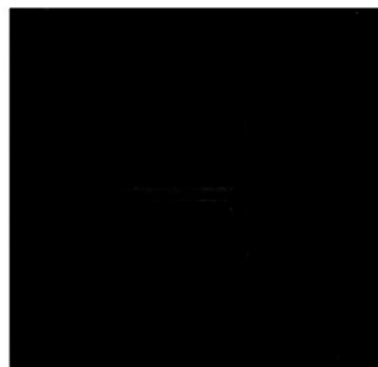
D



G



H



I